LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Rosso e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da [redacted]SENSTEIN E VOGLER
[redacted]
Arretrato [redacted]
(Conto corrente colla Posta).



# L'on. Giolitti espone al Parlamento il programma del nuovo Ministero.

### La politica interna — I trattati di commercio — La conversione della Rendita — Il problema ferroviario meridionale — I maestri — L'istruzione popolare — La Cuneo-Nizza — La riforma tributaria — Per gli ufficiali di grado non elevato.

(Per filo diretto da Montecitorio alla « Stampa »).

**Seduta del 1° dicembre.**
Roma, 1, ore 15,30.

### Prima della seduta.

Malgrado il tempo piovigginoso, moltissimi dei soliti curiosi e dei soliti sollecitatori attendono i deputati all'entrata di Montecitorio, sin dal tocco è animatissima.

I deputati cominciano ad entrare nell'aula alle 14 meno un quarto. Tra i primissimi giunti sono Rizzetti, Comandini, Chiapusso, Di Bagnasco, Marengo-Bastia, Falberti, Giovanelli, Medici, Ozzi, Villa, Donadio, Daneo, Boselli, Calissano, Pozzo Marco ed altri piemontesi.

I deputati dei varii banchi si scambiano rumorosi saluti. Fino alle 14,10 nessun ministro nè sottosegretario compare nell'aula. Sono presenti Sonnino, Carmine, Marcora, Sacchi e Turati.

Alle 14,15 entrano i componenti il banco del Governo; primo Giolitti, subito attorniato da moltissimi deputati, che lo salutano calorosamente; quindi, in gruppo, entrano Orlando, Tittoni, Stelluti-Scala, Rava, Pedotti. Poco dopo entrano Luzzatti e Ronchetti. Quest'ultimo, dopo breve sosta al banco dei ministri, sale al settore dell'Estrema, tosto attorniato dai radicali. Vedo il sottosegretario Del Balzo salire alla presidenza al suo antico posto di segretario, per forza d'abitudine; poi, fra i sorrisi dei colleghi della Presidenza, ridiscende nell'emiciclo.

Mentre la folla dei deputati attornia il banco dei ministri, Luzzatti guarda verso la tribuna della stampa e saluta i giornalisti, sorridente, ripetutamente. I giornalisti di tutti i partiti si scambiano saluti.

Quando il presidente apre la seduta, l'aula è popolatissima. Tutti i settori e le tribune sono stipatissime, anche quella diplomatica e quella dei senatori. I ministri siedono così: Giolitti nel mezzo; alla sua destra sono Luzzatti e Tittoni; a sinistra, Orlando, Rava, Stelluti-Scala, Tedesco e Ronchetti.

### Si apre la seduta.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Presidenza del presidente Biancheri.

Si accordano congedi agli onorevoli Teodoro Rossi, Vollaro De Lieto, Finocchiaro-Aprile, Rubini, Poggi, Carpano, Pescara, Afan de Rivera, Sola, Lovito, Lucio Finocchiaro, Rizza, Coraggi, Vagliasindi, Ferretta.

Il PRESIDENTE commemora gli onorevoli Piccini, Ungaro, Giacinto Frascara, De Bernardis, Rosano, Parlapiano e Menotti Garibaldi.

### Le commemorazioni di Rosano e di Menotti Garibaldi.

Quando Biancheri prende a commemorare Rosano, si fa nell'aula un particolare silenzio.

Dell'on. Rosano il presidente rammenta anzitutto l'altezza dell'intelletto, lo splendore dell'eloquio, e passa quindi a tessere brevemente la biografia.

Pietro Rosano, indefesso al lavoro, munito di vasta dottrina, diede la sua opera intelligente ed attiva ad istituzioni benefiche e alle Amministrazioni della sua provincia.

Volontariamente chiamato ad ineffabili, immaritate avventure, egli più non vive, e la sua tomba è oggi confortata di pianto. Sacra è la religione degli avelli, e la sua più alta espressione è il mesto e doloroso raccoglimento. Deponiamo sulla tomba così immaturamente chiusa di Pietro Rosano l'attestazione del nostro rammarico. Uniamoci al pianto della desolata vedova, al cordoglio dei suoi congiunti ed amici, e coll'animo commosso rendiamo alla sua memoria un pietoso e riverente saluto. »

Le ultime parole, dette con forza e commozione dal presidente, sono contrassegnate da alcune approvazioni. Si fanno invece esclamazioni di grande sorpresa, veramente inesplicabile, quando il presidente commemora Parlapiano. Nella Camera si fa di nuovo un silenzio religioso quando il presidente commemora Menotti Garibaldi.

« Mi è estremamente penoso — dice Biancheri — di dover rammentare un'altra recente sventura, che è sventura nazionale. L'on. Menotti Garibaldi decedeva lo scorso agosto, vittima delle febbri malariche che lo colsero nella sua generosa impresa dell'Agro Romano. Egli fu collega nostro per otto legislature, lasciandoci i più grati ricordi e serbandoci cara ed affettuosa amicizia. Al valoroso soldato, che fu degno compagno delle patrie battaglie dell'eroico ed immortale padre suo, all'intrepido difensore della libertà, al modesto ed integro cittadino, al nome glorioso di Garibaldi, esprimo con voi, colleghi, la gratitudine della patria e rendo alla memoria di Menotti Garibaldi un tributo di affettuosa riverenza ed amaro rimpianto. » (*Vivissime approvazioni*)

GIOLITTI, presidente del Consiglio (*segni di attenzione*). Si associa alle nobili parole pronunziate dal presidente della Camera in onore dei compianti colleghi, e specialmente dell'amico Rosano e del primogenito di Giuseppe Garibaldi. (*Vive approvazioni*)

FORTIS chiede al presidente del Consiglio quali siano gli intendimenti del Governo riguardo alla famiglia del compianto generale Menotti Garibaldi.

GIOLITTI, associandosi alle parole dell'onorevole Fortis, assicura la Camera che il Governo intende presentare un disegno di legge riguardante la famiglia del compianto generale Menotti Garibaldi. (*Vive approvazioni*)

### Il programma del Ministero.

GIOLITTI poscia dice che crede di interpretare il sentimento della Camera mandando un affettuoso saluto ed un fervido augurio di pronta guarigione a Giuseppe Zanardelli, onore del Parlamento italiano. Il Ministero attuale continuerà con fede sempre crescente quella politica interna di libertà la più ampia nei limiti della legge, che produsse una grande pacificazione sociale insieme a notevoli benefici ai lavoratori delle officine e dei campi. La libertà è indispensabile alla vita, al progresso di un popolo civile, ma non è fine a se stessa. Assicurato ora il consenso della immensa maggioranza del Paese a un regime di ampia libertà, è necessario iniziare un periodo di riforme sociali, economiche e finanziarie.

« Il miglioramento delle condizioni delle classi meno agiate della società dipende soprattutto dall'aumento della prosperità economica del Paese, poichè la scarsità e l'alto interesse dei capitali, l'agricoltura languente, arretrata, la mancanza di industrie e di commerci hanno per diretta conseguenza la povertà dei salari.

« Le questioni che più urgentemente incombono sull'economia del nostro Paese sono i trattati di commercio, la diminuzione dell'onere del debito pubblico, l'ordinamento ferroviario e la necessità di rialzare le condizioni economiche delle provincie meridionali. Quest'ultima non è solamente una necessità politica, ma è un dovere nazionale.

« Fin dal primo giorno in cui il Ministero assunse l'ufficio, noi abbiamo intrapreso le negoziazioni dei trattati di commercio coll'Austria, Germania e Svizzera. Le ottime intenzioni di tutte le parti ci affidano di poter superare le intrinseche difficoltà che negoziati di tal genere presentano ora in tutti i paesi del mondo.

« In queste negoziazioni noi miraremo soprattutto a migliorare l'esportazione dei prodotti agricoli, pronti anche, per ottenere tale scopo, a diminuire i dazi di protezione dell'industria, purchè non ne sia compromessa l'esistenza. Siamo anche pronti a ridurre notevolmente il dazio fiscale sul petrolio. L'onere del debito pubblico può essere ridotto con la piccola conversione del Consolidato 3 1/2 0/0 e colla grande conversione del titolo 5 0/0. La conversione del 4 1/2 0/0 è stata in questi giorni preparata in modo che a compierla manca soltanto l'approvazione della Camera. Il bilancio ne avrà il beneficio di 6 milioni all'anno. (*Bene!*) La grande conversione del nostro Consolidato 5 0/0, alla preparazione della quale attendiamo con ferma fiducia, oltre ad alleviare il bilancio di circa 40 milioni, segnerà l'inizio di un vero risorgimento economico del nostro Paese, ponendoci in prima linea nel mondo finanziario.

« Ribassando il saggio d'interesse del denaro a beneficio dell'agricoltura, dell'industria, molta parte dell'economia del nostro Paese dipenderà pure dall'ordinamento delle ferrovie. Ora il Governo esaminerà il problema ferroviario seguendo i criteri stabiliti dalla Camera nello scorso giugno, cioè senza alcun preconcetto sulla forma dell'esercizio.

« Noi crediamo che il nostro Stato non debba essere impreparato in questione di tanta importanza e che convenga fin d'ora provvedere l'ipotesi che non si riesca ad organizzare convenientemente il servizio privato, e noi quindi presenteremo senza ritardo un disegno di legge per l'ordinamento di un servizio di Stato con le più ampie garanzie dell'interesse del commercio e del personale ferroviario.

« Contemporaneamente presenteremo il disegno di legge sulla contabilità e sul Sindacato delle strade ferrate richiesto dall'ordine del giorno votato dalla Camera il 8 giugno scorso, allo scopo di rendere più effettivo il riscontro e la sorveglianza del Governo sulle aziende ferroviarie, in vista anche delle liquidazioni da farsi il 30 giugno 1905. Così la Camera avrà sott'occhio, in modo concreto, i varii lati del problema ferroviario e sarà evitato il pericolo di ripetere l'errore commesso nel 1878, riguardo alle ferrovie dell'Alta Italia, di giungere, cioè, all'esercizio di Stato senza avere provveduto ad organizzarlo seriamente.

« Più complesso è il compito del Governo e del Parlamento per quanto riguarda il risorgimento economico del Mezzogiorno. A questo devono concorrere e il Governo e i provvedimenti legislativi. Fra i metodi di Governo, ha importanza grande la vigilanza sulle Amministrazioni provinciali e comunali e delle Opere pie, e per questa parte io seguirò la via della più inflessibile severità nell'applicazione delle leggi, con la massima imparzialità nelle lotte fra i partiti locali.

« Noi prendiamo impegno di affrettare in tutti i modi possibili la costruzione delle ferrovie deliberate dal Parlamento per la Calabria e la Sicilia, delle Opere di bonificamento e dell'acquedotto pugliese, per la esecuzione del quale si presentarono al concorso dieci potenti Ditte, delle quali cinque italiane e cinque straniere.

« Ma più ardua e complessa sarà l'opera del legislatore. Mi limito ad accennare ai provvedimenti che crediamo più urgenti. Nella negoziazione dei trattati di commercio, noi avremo in mira principalmente di favorire la esportazione dei prodotti agricoli, che costituisce il massimo interesse delle provincie meridionali.

« Noi manteniamo e raccomandiamo vivamente alla Camera la legge per la Basilicata, pronti anche ad estendere l'applicazione ad altre provincie le quali si trovino in condizioni analoghe.

« Tenendo poi il massimo conto degli studi fatti per promuovere lo sviluppo industriale di Napoli, presenteremo al più presto quelle proposte per l'attuazione delle quali occorre una legge; e poichè gravi danni risentono le provincie del Mezzogiorno dall'onere pei debiti provinciali e comunali e dall'altezza esorbitante degli interessi dei debiti ipotecari, presenteremo due disegni di legge, l'uno per alleviare il peso dei debiti comunali e provinciali, come si è fatto per la Sicilia e la Sardegna; l'altro per convertire a minore saggio l'interesse di ipoteca. Faremo oggetto di speciale studio la questione dei latifondi, allo scopo di promuovere con tutti i mezzi possibili la formazione della piccola proprietà con la conseguente sostituzione della coltura intensiva alla coltura estensiva.

« La risoluzione di così gravi problemi richiede come prima necessaria condizione una finanza severa che non disperda le risorse del bilancio per fini di secondaria importanza, poichè oltre a quelli che ho indicati molti sono gli impegni che il Governo e il Parlamento devono mantenere. Ricordo in primo luogo la necessità di rialzare l'istruzione primaria, migliorando a un tempo la condizione dei maestri elementari, che pur troppo in molte parti d'Italia si trova in condizioni di vera inferiorità. Quanto all'istruzione popolare, la cui inferiorità è fonte di gravi danni economici e politici morali, la guerra all'analfabetismo, all'ignoranza e alla superstizione è uno dei primi doveri di una illuminata democrazia. E questo dovere noi intendiamo di adempiere colla maggior energia presentando immediatamente il relativo disegno di legge.

« Ad altri impegni dovrà pure far fronte il bilancio dello Stato, fra i quali ricordo, per Roma, il ristabilimento dell'equilibrio del bilancio comunale ed il collegamento delle stazioni di Termini e Trastevere; per il Piemonte e la Liguria occidentale, la ferrovia Torino-Ventimiglia-Nizza, e infine la costruzione delle altre ferrovie complementari già approvate per legge.

« Noi intendiamo di mantenere fedelmente tutti questi impegni, ma in modo da non compromettere mai il pareggio del bilancio, perchè questa è condizione indeclinabile per quella grande operazione della conversione della Rendita, che sola potrà darci il mezzo di affrontare una seria riforma tributaria.

« Questa riforma dovrà sollevare le condizioni delle classi meno agiate, cioè dedicando a loro beneficio il guadagno che dalla conversione trarrà il bilancio dello Stato, e introducendo nella nostra legislazione tributaria il principio di una ragionevole progressione nelle aliquote delle imposte.

« Sempre nel campo di provvedimenti di indole economica, noi riteniamo urgente di disciplinare le Società anonime, rendendo seria ed effettiva la responsabilità degli amministratori.

« Cercheremo di far evitare le malizie, dannose al pubblico interesse, frenando i giochi di borsa, pei quali molte Società, perdendo di vista i loro fini industriali e commerciali, si convertono in istrumenti di inganno della fede pubblica.

« Insieme a questi provvedimenti di indole economica noi proporremo l'abolizione del domicilio coatto e una serie di riforme sociali, fra cui ricordo il consolidamento della cassa per la vecchiaia degli operai e una estensione maggiore della facoltà di concedere opere pubbliche alle Società cooperative.

« Accetteremo la proposta di iniziativa parlamentare per il riposo festivo. (*Bene!*)

« In ordine alle istituzioni militari di terra e di mare, tenuto fermo il principio del consolidamento del bilancio, noi ci proponiamo di conciliare la stabilità degli ordinamenti col graduale e continuo perfezionamento. Intanto il ministro della guerra provvederà, senza eccedere la somma attuale del bilancio, a pagare le indennità dovute per le entrate in campagna in Africa, (*Bene!*) e a migliorare le condizioni degli ufficiali di grado meno elevato. (*Benissimo!*)

« I disegni di legge dei quali ho annunziata la presentazione, uniti a quelli che si trovano innanzi al Parlamento e che manteniamo, formano un complesso di riforme, pel quale facciamo vivo appello alla operosità del Parlamento.

« L'Italia, nei suoi rapporti con le Potenze estere, si trova oggi nelle migliori condizioni in grazia delle sue alleanze e delle cordiali relazioni di amicizia colle altre Potenze; relazioni solennemente riaffermate con le splendide accoglienze fatte ai nostri amati Sovrani in Francia e in Inghilterra. (*Bene!*)

« Questa fortunata condizione della politica estera, la buona condizione delle nostre finanze, la crescente prosperità economica, il sistema di ampia libertà all'interno — ormai accettato da tutti — devono essere di grande incoraggiamento per affrontare una serie di riforme che da lunghi anni il Paese attende.

« Noi ci metteremo arditamente per questa via, se ci sorreggerà la esplicita fiducia del Parlamento.

« Se questa fiducia voi non l'avete, è vostro dovere di dirlo, subito e francamente (*Bene!*) perchè così grandi interessi del Paese non consentono nè tolleranze, nè indugi. (*Approvazioni*) Noi invochiamo un vostro immediato giudizio affinchè consenso dei rappresentanti del Paese assuma apertamente la sua parte di responsabilità e il Governo abbia quella forza che solamente può sorgere dalla vostra fiducia. (*Vive approvazioni. Vivi applausi*)

La seduta è interrotta e il Ministero si reca al Senato.

### Come furono accolte le dichiarazioni di Giolitti.

Queste le dichiarazioni del presidente del Consiglio: ecco come esse furono accolte dalla Camera.

Appena Giolitti si alzò, si fece un silenzio religioso. Le prime parole d'un saluto augurale a Zanardelli provocano applausi da tutti i banchi. Altre approvazioni si hanno quando Giolitti chiama dovere nazionale il provvedere al Mezzogiorno. La parte riguardante la conversione della Rendita e le ferrovie è accolta con silenzio. Scoppiano invece approvazioni agli accenni alla riforma tributaria progressiva e al miglioramento degli ufficiali subalterni. Giolitti lesse complessivamente una decina di cartelle e la lettura durò una quindicina di minuti. La fine delle dichiarazioni fu salutata con calorosissimi battimani dalle Sinistre costituzionali, dal Centro Sinistro e da quasi tutta la Destra. Rimasero silenziose l'Estrema Sinistra e il Centro Destro.

Appena Giolitti termina, mentre già molti deputati si affollano al banco dei ministri a felicitarlo, si ode Ferri che, entrato nell'aula quando già Giolitti parlava, gridare: « Ora va a ripetere al Senato l'enciclopedia delle promesse. » Scoppiano grandi rumori e proteste alla Sinistra.

Giolitti sorride coi numerosi deputati che lo attorniano. Notai che Sonnino scrisse quasi ininterrottamente mentre Giolitti parlava.

L'aula si vuota rapidamente e si formano nei corridoi a discutere animatamente numerosi gruppi.

### Le discussioni intorno alle comunicazioni del Governo

Si riprende la seduta alle 17.

DE VITI DE MARCO si dichiara lieto della soluzione della crisi, poichè due contrarie illusioni furono in pari tempo eliminate: quella che l'onorevole Giolitti sarebbe stato docile strumento della politica dei gruppi dell'Estrema Sinistra, e quella che i deputati dell'Estrema Sinistra sarebbero stati docili strumenti della politica dell'on. Giolitti.

« Ma l'on. Giolitti è la sola figura politica del Gabinetto. (*Commenti*) Gli altri ministri sono piuttosto uomini tecnici. Ora, la vera e grande questione politica consiste appunto nella soluzione di quei problemi economici e sociali che sono precisamente problemi d'indole tecnica e che tanto interessano la vita e il benessere del Paese. Quali criteri presiederanno alla soluzione di questi problemi? Nè la composizione del Gabinetto nè le dichiarazioni del presidente del Consiglio lo fanno comprendere. Invece la composizione del Gabinetto lascia temere che alcuni grandi interessi del Paese siano per essere sacrificati. Sulla questione ferroviaria si compiace che il presidente del Consiglio non abbia senz'altro accolto il concetto dell'esercizio di Stato. Ma più gravi ed urgenti sono le questioni dei bilanci militari e dell'inchiesta sull'Amministrazione della marina. Due questioni nelle quali è necessario che si manifesti risolutamente il sindacato del Parlamento. »

Così pure, per quel che concerne l'indirizzo della politica estera, nota che l'attuale ministro degli esteri non solo non ha speciali competenze tecniche, ma non è stato neppure designato a quel posto dai voti e dai dibattiti del Parlamento, il che avvalora il timore che si voglia sottrarre anche la politica estera al sindacato parlamentare.

Venendo al lato finanziario delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, nota che le nuove maggiori e gravi spese annunciate impediranno qualsiasi sgravio dei contribuenti, che anzi l'imposta progressiva si risolverà in un maggiore aggravio.

Sul gravissimo problema della politica commerciale, l'oratore giudica e interpreta le dichiarazioni del Governo nel senso che un nuovo indirizzo presiederà alle negoziazioni dei nuovi trattati di commercio. Trova però alquanto indeterminato il pensiero del presidente del Consiglio là dove ha parlato di sgravi economici.

Parlando poi dei mali del Mezzogiorno, dice che il rimedio a questi mali deve ricercarsi non in una legislazione speciale e di favore, ma nella eliminazione d'ordine generale che hanno determinato quei mali. Sono cause di ordine generale che colpiscono i contribuenti e i consumatori di tutta l'Italia e specialmente i più poveri. Ora nelle provincie meridionali, appunto perchè più povere, ne hanno maggior risentimento gli effetti. Bisogna mutare il nostro indirizzo economico e tributario e lasciare da parte certi specifici tanto lusinghieri quanto inefficaci come i provvedimenti per Napoli, per la Basilicata e via dicendo.

Codesti specifici son tanto più fallaci e dannosi in quanto che sembrano creare un contrasto fra gli interessi del Mezzogiorno e quelli delle altre parti d'Italia, e un antagonismo tra la rappresentanza politica meridionale e quella delle altre regioni. (*Benissimo! Bravo!*) Certamente, il Mezzogiorno ha la sua parte di colpa. Precipua quella di esaurirsi nelle lotte amministrative e locali, e di subordinare a queste gli interessi della politica nazionale. Ma colpa anche più grave del Governo fu di fomentare questa dannosa tendenza mandando prefetti a comprando deputati. (*Benissimo! Ilarità; commenti*)

Infine l'oratore prende atto della promessa dell'on. Giolitti, che continuerà una politica interna liberale.

### La vivacissima critica dell'on. Lucchini al Ministero.

LUCCHINI LUIGI (zanardelliano) osserva che in un Ministero, più delle dichiarazioni e delle orazioni, debbono valere gli uomini che lo compongono. Nel loro carattere e nei loro precedenti politici e parlamentari essi rappresentano i primi fatti del Governo e le sue più attendibili promesse. L'Italia dovrebbe essere il paese più progredito nella civiltà e nella prosperità; invece siamo rimasti quasi stazionari moralmente, civilmente, politicamente, e, in parte, anche economicamente. Ciò si deve specialmente ai Governi di coalizione e di transazione che si sono succeduti, composti in gran parte di uomini che formulavano e accettavano con molta leggerezza un programma, sorretti da maggioranze parlamentari raccogliticce, senza quella omogeneità e quell'organismo che soltanto possono assicurare il trionfo di riforme larghe e radicali.

Le competenze speciali sono state un pretesto per ostacolare un esperimento del partito democratico al potere, che ingiustamente si è detto di non avere uomini capaci per reggere tutte le Amministrazioni dello Stato. Questo ha contribuito specialmente a lasciare le Amministrazioni militari ai cosiddetti tecnici inadatti a intenderne i veri bisogni e a farle rigorosamente progredire. Constata che ora alla Camera non esistono più i grandi partiti dei conservatori e dei liberali, e sostiene che essi sono soltanto ad arte travisati e soffocati, mettendo alla lotta delle idee e dei principii le dittature e le clientele personali.

L'oratore trova che siamo ancora lungi dall'aver consolidata la nostra libertà, e lo provano quanti sostengono Governi a sola insegna liberali, per paura dell'avvento della reazione. (*Commenti*) Ma è più funesto, non solo per il Paese, bensì, ancora, per il proprio partito, tenere in piedi un Gabinetto che non può adempierne il programma. (*Benissimo*) Nega altresì che un Governo, decisamente liberale, non possa reggersi con questa Camera. (*Commenti*) Nè il modo più acconcio per rialzare e far funzionare i partiti della Camera ritiene sia di disconoscerli nella formazione dei Gabinetti, prendendo la metà dei ministri a sinistra e l'altra metà a destra. (*Commenti*) I Governi anfibi e opportunisti, per quanto ispirati da propositi liberali e retti, dovendo appoggiarsi a maggioranze effimere e infide, non possono dare che risultati effimeri ed esporre il fianco a tutte le insidie, a tutte le debolezze. (*Commenti, approvazioni*)

Così un giornale e pochi suoi campioni potevano per sei mesi tenere in iscacco il Governo, influire sui rapporti internazionali con un grande Stato, rovesciare ministri e Ministeri, e tenere in istato d'assedio tutta una Amministrazione pubblica. (*Commenti*) Nè sarà certamente l'incoerenza della formazione di un partito monarchico, autorizzante quindi quella di partiti antimonarchici, che chiuderà loro il passo. (*Commenti*) Non meno debole e infeconda fu l'azione dello Stato verso il Vaticano e il partito cattolico, che ogni dì più cresce in potenza e in influenza. (*Commenti*) Per tali ragioni, l'oratore, fondandosi soprattutto sull'esperienza degli ultimi vent'anni, non può dichiararsi favorevole a un Ministero composto degli elementi più eterogenei. (*Commenti*)

Egli pertanto non si renderà mai ad un sistema di Governo che, a suo dire, è moralmente, civilmente e politicamente, e anche in gran parte economicamente, disastroso per il Paese. (*Commenti; approvazioni*)

### Comunicazioni ed interpellanze.

GIOLITTI dichiara che il Governo non intende differire le interrogazioni e le interpellanze. Ma certamente quelle che riguardano esclusivamente il Ministero precedente non hanno più ragione d'essere, e potranno essere ritirate. Crede quindi utile attendere che i proponenti dichiarino se intendono di mantenerle.

FERRI dichiara di ritirare una mozione presentata nelle vacanze per un'inchiesta sull'Amministrazione della marina.

Dopo l'annuncio della presentazione dell'onorevole Franchetti di una proposta di legge e di una mozione dell'on. Rispoli, termina la seduta alle ore 19.

Domani seduta alle ore 14.

### La prima impressione

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,5:

Il migliore commento alle dichiarazioni dell'on. Giolitti sarebbe forse nessuno, poichè è ormai risaputo che l'enunciazione di un programma significa meno che niente, se non segue l'attuazione. Il primo programma Zanardelli-Giolitti era più largo, più democratico, più denso di promesse, e tutte granirono.

E' da sperarsi che l'on. Giolitti riesca a mantenere alcune delle sue promesse, che già da troppo tempo formano parte inadempiuta dei suoi discorsi. Basta citare fra tutte la riforma tributaria, promessa mille volte, ma mai lontanamente attuata. Nè oggi si vede l'uomo capace di sostenere con vigoria una radicale trasformazione del nostro sistema tributario.

Era molto commentato a Montecitorio il reciso abbandono della politica degli sgravi, dei piccoli agrari mille volte promessi durante il Ministero Zanardelli-Giolitti, e mille volte naufragati innanzi alle pratiche difficoltà. Trionfa col Luzzatti la politica che ha sempre sostenuto il vostro giornale: convergere tutti gli sforzi per ridurre la Rendita al 3 1/2, e poi procedere agli sgravi.

Buone le dichiarazioni sulla politica ferroviaria e ispirate a buon senso: anche in questo il Ministero propugna la vostra tesi: nessun apriorismo nel risolvere la grande questione: se si potranno ottenere buoni patti, esercizio privato, se no, esercizio di Stato, senza preconcetti nè per l'uno nè per l'altro.

L'accenno alla Cuneo-Nizza è stato interpretato nel senso che il Governo, come già vi telefonai, possa essere sicuro che prossimamente potranno iniziarsi i lavori: altrimenti l'on. Giolitti non ne avrebbe parlato nel suo discorso-programma.

Fu accolta con favore la promessa di migliorare la posizione dei maestri elementari e degli ufficiali di grado non elevato. Anche pochi giorni fa il vostro giornale chiedeva urgentemente dal nuovo ministro della guerra simile provvedimento.

Commentato è stato il silenzio completo dell'on. Giolitti sulla spinosa questione del divorzio. Ai vostri lettori non tornerà nuovo questo atteggiamento dell'on. Giolitti, perchè furono avvertiti da molto tempo.

In complesso, insomma, il programma sarebbe buono: ma si compirà? Auguriamo che sì. Sarà bene però attendere il Ministero all'opera.

### A Montecitorio.

Roma, 1, ore 21,5.

Mentre i ministri erano in Senato, nella sala dei Passi Perduti non si è fatto altro che commentare il discorso dell'on. Giolitti. Io ne ho parlato con almeno dieci deputati; si intende fra quelli che hanno maggior seguito; ma debbo subito dire che l'impressione è stata piuttosto incerta, in questo senso: che quasi tutti ripetono la medesima cosa: « Programma troppo ampio, — dicono, — a risolvere il quale non basta una sessione, ma occorre una legislatura. »

Questa è l'impressione generale; ma un ministeriale puro, interprete del pensiero dei ministri, mi ha fatto osservare che il programma molto esso contiene che già sono mature; ed uno dei ministri, al quale ho potuto parlare quando sono tornati dal Senato, mi ha detto: « Giolitti doveva por mente a non provocare lui, fin dal principio, una discussione irritante. Oggi egli ha fatto soltanto l'entrata in iscena; ma se nella discussione sarà attaccato, allora dirà quello che oggi a disegno ha taciuto. »

Un ex-ministro, che a buon diritto può essere considerato come capo partito, ha riconosciuta la grande abilità del discorso del presidente del Consiglio, ma a parer suo non contiene alcuna cosa nuova su cui i partiti possano davvero orientarsi. Ed un altro, che più appartenne al Gabinetto Zanardelli, mi diceva che a lui pare un po' singolare il voler mantenere un programma radicale quando tutti i radicali si schierano contro; e finalmente un terzo, abbastanza autorevole nelle questioni finanziarie, è d'opinione che non convenga parlare con tanta insistenza della conversione della Rendita, quando non si è sicuri di decretarla quasi dall'oggi al domani.

« Bisogna che Luzzatti — mi diceva egli — sia ben sicuro del fatto suo per aver fatto parlare così il presidente del Consiglio. »

Sono queste le impressioni dei corridoi. Però su queste domina la persuasione che il Ministero avrà una notevole maggioranza. I deputati del Mezzogiorno sono ultra-soddisfatti delle dichiarazioni ministeriali, specialmente rispetto ai trattati di commercio e alla diminuzione dei mutui ipotecari.

Tra i sonniniani il fermento è grande; uno di essi, assai ingenuamente, si è meravigliato perchè Giolitti ha posto subito la questione di fiducia; a parer suo è quasi una sfida al Centro.

Quest'opinione ha trovato qualche credito alla Camera, anche per un articolo di un giornale autorevole, di cui si è parlato molto ieri sera alla Camera. Ma il seguito della discussione dimostrerà che Giolitti non poteva fare a meno di domandare un voto immediato. Il maggior numero dei sonniniani non vuole dare battaglia, ma non vuole neppure votar fiducia. Prende piede la credenza che i più finiranno per seguire il loro capo e per astenersi: ma in tutto non saranno che una trentina o una quarantina.

Dei marcoriani pare indubbio che i più — checchè faccia il Marcora stesso — voteranno contro.

Molto notata è stata oggi l'assenza degli ex-ministri del passato Gabinetto Zanardelli. Molto ammirata la commemorazione dell'onorevole Rosano.

Giovedì sera si spera di poter avere la votazione. La certezza, ovunque diffusa ormai, che il Ministero avrà la maggioranza intiepidisce il dibattito; ma forse questo si prolungherà fino a sabato.

Subito dopo il voto, il presidente Biancheri disporrà a che siano tenute sedute mattutine.

Oggi non ha neppur voluto che si svolgessero le interrogazioni, i sottosegretari non potendo assumere impegni o far dichiarazioni in nome dei ministri, i quali hanno dichiarato che vogliono prima di tutto un voto politico. **S.**

### La Commissione sulla marina invoca poteri giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 19,25:

Il presidente della Commissione per la marina, on. Palberti, è stato incaricato dalla Commissione stessa di scrivere a Giolitti, invitandolo a presentare un disegno di legge che la investa del potere giudiziario.

### In Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 21,20:

Il Papa ha ricevuto stamane il cardinale Macchi, monsignor De Montel, decano del Tribunale della Santa Rota, coi membri del Tribunale stesso; monsignor Rezzani, presidente dell'Accademia dei Nuovi Lincei; monsignor Sercleas, rettore del Collegio belga. Nel pomeriggio ricevette il cardinale Satolli, col Capitolo lateranense.

# LE ABERRAZIONI DELLA MODA IN INGHILTERRA.
### SIGNORE, TATUATEVI!
(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 29 novembre.

O buon grado, o malgrado, dinanzi all'evidenza dei fatti bisogna convenirne: le supreme espressioni della moda e dell'eleganza fra i popoli civili, gli ultimi portati della raffinatezza e della distinzione sono, ai dì nostri, quelli.... tratti dai popoli selvaggi.

L'anno scorso era il *cake-walk*, ballonzolo di negri ridotto per cavalieri in marsina, che faceva furore; quest'anno è la moda dei tatuaggi. La vanità e lo snobismo sono implacabili: i più nobili inviluppi tegumentari della Gran Bretagna, le pelli più vellutate, più delicate dell'aristocrazia inglese sono attualmente illustrate da disegni simbolici, ricamate di motti strani, di cifre e di detti misteriosi. E la voga è così diffusa, di adornarsi in tal guisa il petto e le braccia, che un artista di gran valore, il più reputato specialista del genere, Alfredo South, ha affermato, pochi giorni or sono, che egli era già giunto alla sua quindicimillesima operazione e contava nella sua clientela novecento fra le più grandi dame del Regno Unito. Un altro artista, il signor Macdonald, che ha un sontuoso studio in Jermin Street, riceve la visita dei membri della più alta aristocrazia e persino di duchi e di principi del sangue. E siccome il prezzo dei suoi tatuaggi, che sono, a quanto si dice, dei capolavori, è assai elevato, Macdonald ha subitamente fatto fortuna.

Si assicura che re Eduardo VII sia stato, anni sono, uno dei precursori di questa moda che oggi infierisce. Quello che v'ha di certo si è che il Principe di Galles si fece tatuare un'àncora ed un drago su un braccio, durante una visita a Yokohama, mentre compieva il suo giro del mondo.

Avendo inteso parlare dell'abilità con cui un artista di quella città, Seyo, allievo di Yosa, eseguiva tatuaggi, finissimi per disegno e mirabili per colorito, il Principe ebbe la curiosità di chiedergli una prova del suo talento, e gli ufficiali che lo accompagnavano l'imitarono.

Si può affermare da ciò che questa moda del tatuaggio, che si potrebbe credere nata dalla noia di esistenze oziose, sia stata portata in Inghilterra da quegli ufficiali di marina. L'uno di essi, il luogotenente Salwey, si diede persino la briga di esporre in una rivista le fasi ed i risultati dell'operazione: « Le mie braccia — scriveva egli — sono la più straordinaria delle curiosità che io abbia portato dal Giappone. »

Nei grandi porti dell'Estremo Oriente i membri delle colonie inglesi ed americane avevano, del resto, già da qualche tempo presa l'abitudine di farsi disegnare emblemi diversi intorno ai polsi o sul loro dorso di *gentlemen* amatori di *box*.

Il più strano si è che questa mania di tatuaggio si sia impossessata anche delle signore. Si cita fra le altre la moglie di un pari d'Inghilterra, lady Randolph Churchill, che s'è fatta tatuare sul braccio sinistro un serpente che si morde la coda: simbolo dell'eternità.

Moltissime signorine londinesi esibiscono, incise sull'avambraccio, i nomi dei loro fidanzati partiti per le Indie o per qualche crociera marittima. Già negli Stati Uniti, ove la professione del tatuatore è oggi altrettanto lucrativa quanto in Inghilterra, i giovani che si arrolavano per la spedizione di Cuba volevano avere il dorso, il petto, le braccia ornati di emblemi guerreschi o marinareschi. Molti avevano illustrata fra le spalle l'episodio dell'esplosione del *Maine*: ciò era, allora, quanto v'aveva di meglio in fatto di tatuaggio. Da quei tempi eroici, ed estesosi l'uso in Inghilterra, il tatuaggio è diventato sentimentale e persino religioso.

Molte dame — e se ne citano fra le più eleganti della società londinese — si sono fatte stampare sulla pelle gli strumenti della passione di Cristo. E' la loro maniera di portare la croce. Una signora ha riprodotta sullo sterno la *Cena* di Leonardo da Vinci! Una giovane miss letterata, — il cui nome è stato reso pubblico, ed è miss Ellen Terry, — porta dipinto sul cuore, come un talismano, il ritratto di Guglielmo Shakespeare!

Le scene della crocifissione sono, anche, assai richieste ai tatuatori dai membri delle diverse sètte religiose, che pullulano nella capitale del Regno Unito. E' questa, sembra, la gran moda mistica. Una rivista inglese ha pubblicato il *fac-simile* di uno di tali disegni che orna le spalle di un signore di forme atletiche; è il Calvario colle sue tre croci ed il centurione. Al disotto in grosse lettere si leggono queste parole: *Mount Calvary* (Monte Calvario).

Alfredo South eccelle nell'esprimere vigorosamente queste scene tratte dall'antico e dal nuovo testamento.

Ma egli non ha partito preso, e quando uno *sportsman* gli chiede che gli disegni sull'epidermide una partita al *foot-ball* o un cavallo da caccia, egli si rende colla miglior grazia del mondo al suo desiderio. Un *gentleman*, grande cacciatore, si è fatto recentemente tatuare sul dorso gli episodi di una caccia alla volpe. Fu per l'artista un lavoro eccezionale e di lunga lena. Una seduta, relativamente breve, invece, gli bastò per l'incisione, in linee sommarie, di un automobile divorante lo spazio.

Il signor South, che è entusiasta dell'arte propria, in un recente colloquio con un giornalista, narrò intorno ai suoi clienti ed all'opera sua particolari curiosissimi.

Un ufficiale reduce dal Transvaal, che era stato ferito in più parti del corpo, volle farsi tatuare ai lati di ogni ferita rimarginata, la data ed il luogo riferentisi a ciascuna.

Un capitano di marina, superstite da un terribile disastro marittimo, raccontò a South che fu, mentre era in lotta colle onde per la propria vita, che i vantaggi del tatuaggio gli si affacciarono alla mente, e fece il voto, ove fosse salvato, di farsi subito tatuare sulla pelle qualche segno onde essere facilmente riconosciuto nel caso di qualche accidente. E il capitano si fece inscrivere intorno alla vita il proprio nome, cognome ed indirizzo.

« Del resto, i miei tatuaggi, — racconta

South, — non poche volte già servirono a stabilire l'identità di una persona. Un capitano delle guardie, che fu ucciso nella prima guerra coi matabele, potè essere identificato molto tempo dopo, grazie ai segni lasciati dall'opera mia. E in un'altra spedizione fra i matabele, un mio cliente, se potè aver salva la vita, lo deve esclusivamente ad un tatuaggio fattogli da me.

« Questo signore, un ufficiale, era caduto nelle mani dei matabele, i più selvaggi, forse, fra gli africani, e questi avevano stabilito di metterlo a morte colle più crudeli torture. Ma il mio cliente, intravista una via di salvezza, mostrò sul suo petto un tatuaggio, che io gli feci, e che raffigurava un grosso e sinistro diavolo, e ai selvaggi che gli stavano intorno disse che quel diavolo era il suo particolare spirito protettore, e che, se fosse stato ucciso, quello li avrebbe per sempre perseguitati e puniti. I selvaggi, a tutta prima, rimasero perplessi intuendo un'astuzia, ma le loro superstiziose paure tosto presero il sopravvento.... e per scansare, in ogni caso, le vendette di quel diavolo dipinto lasciarono libero l'ufficiale. »

Se questi miei narrati da Alfredo South valgono a dimostrare che anche il tatuaggio può avere del buono, non giustificano essi, per altro, questa aberrazione del gusto, che oggi spinge le signore ad imitare le neo-zelandesi, le maure, le tahitiane, le papuasiane....

Parecchi giornali, anche, hanno incominciato a levare il grido contro questa moda; ma i fanatici del tatuaggio rispondono citando dei nomi....

Potrà essa forse essere condannata, e specialmente da gente del bel mondo e dell'alta società, quando la seguono personaggi come questi: il Principe di Galles, il principe Francis di Teck, il principe Cristiano di Danimarca, il granduca Michele di Russia, il principe Carlo di Danimarca, il principe Vittorio di Hohenlohe, lady Randolph Churchill, la duchessa Belosezki, e, persino, in Francia, quello squisito, finissimo letterato che è Pierre Loti!....

## Il ministro della guerra avverso all'ordinamento territoriale.

### La Cuneo-Nizza.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,30:

Pochi di fa vi telefonai che ignoravo se il generale Pedotti avrebbe mantenuto il disegno del suo predecessore per modificare la legge sul reclutamento, e portare il contingente a 130,000 uomini. Oggi posso dirvi che il Re ha già firmato il decreto che autorizza il ministro a ritirare quel disegno. E' una savia deliberazione, perchè la Camera non lo avrebbe mai approvato. Non sussiste nemmeno che il generale Pedotti voglia porre in sede fissa i reggimenti dei bersaglieri e della cavalleria. Egli non ha mai avuto un'idea di questa sorta, e credo che l'avrà mai, giacchè egli è risolutamente avverso all'ordinamento territoriale dell'esercito. Il ministro vive in qualche perplessità per l'accoglienza che gli farà la Camera, dinanzi alla quale non ha mai parlato. Credo però che egli esageri a se stesso questo pericolo. Basta parlare con lui anche un quarto d'ora per accorgersi ch'è uomo di larghe idee e di studi severi, e che ha una larga e profonda conoscenza delle questioni militari che più premono. Ora il Sella soleva dire che quando uno ha veramente delle idee, trova sempre il modo di esprimerle.

Così avverrà al generale Pedotti. La prima occasione di parlare alla Camera l'avrà dall'interrogazione del Santini sulla Cuneo-Nizza. Tutto non è ancora definitivamente concordato fra i due Stati Maggiori, il francese e l'italiano; ma si tratta di sempl ci modalità che presto si aggiusteranno. Gioverà molto al Pedotti il suo onorevole passato militare e patriottico. Egli aveva 17 anni quando nel 1859 si arruolò volontario nel 1.o reggimento cacciatori delle Alpi che si ordinò a Cuneo. Ed è ora l'unico superstite, avendo adesso il grado di generale, che entrò nell'esercito all'epoca della fusione degli ufficiali garibaldini. S.

### Per gli impiegati del Ministero delle finanze.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 10,50:

Il ministro Luzzatti, alla presenza di Majorana, ricevette ieri una Commissione di impiegati ordinari del Ministero delle finanze, ai quali dichiarò di essere deciso di mantenere il disegno di legge relativo agli organici, assicurando che sarà discusso quanto prima. Gli impiegati, convocati in assemblea straordinaria, edotti di queste esplicite promesse, incaricarono il Consiglio direttivo dell'Associazione di esprimere al ministro Luzzatti e a Majorana la gratitudine della classe.

### Pel riordinamento dei servizi marittimi.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 21,30:

Il Giornale dei lavori pubblici dice che il senatore Codronchi convocò per il 10 corrente la Commissione dei servizi marittimi. In tale riunione si prenderà atto delle dimissioni di Rava, in seguito alla sua nomina a ministro. Quindi si inizierà la discussione sulle varie questioni, occupandosi della opportunità di riordinare i servizi marittimi interni, provvedendo definitivamente alla richiesta del commercio meridionale e insulare. Saranno subito iniziati i viaggi e le indagini nel mare Adriatico e nel canale di Otranto, spingendosi sino a Costantinopoli.

### Una riunione dei radicali.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 20

Mentre il Governo era al Senato, i radicali dei due gruppi si radunarono insieme. Si manifestò subito un grande dissenso; però la maggioranza propende di votare contro il Governo; tuttavia fu rinviata la deliberazione ad un'altra riunione, che fu fissata per domattina.

### L'ottimismo dei circoli russi sulla questione della Manciuria.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 19,30:

Malgrado le informazioni e le voci allarmanti che continuano a diffondersi da certi giornali esteri sulla crisi russo-giapponese, si continua invariabilmente a prevedere nei circoli diplomatici ed ufficiali di Pietroburgo una soluzione pacifica di questa crisi. Gli stessi circoli non prestano fede alle voci di pretesi progetti aggressivi della Cina verso la Russia in Manciuria.

## SENATO DEL REGNO

*(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)*

**Roma, 1, ore 14,30.**

Sono le 14 passate quando arrivano a Palazzo Madama le carrozze dei ministri, che procedono in lunga fila; e la sala è già popolata di circa un'ottantina di senatori quando entra, quasi in gruppo, il Governo.

Fra i presenti note Pelloux, Baltassi, Sermoneta, Canevaro, Carle, Roux, Visconti-Venosta, Morin, Colombo, Bodio, Costa-Zenoglio.

In attesa che s'inizi la seduta, i ministri si trattengono per una decina di minuti nell'emiciclo, attorniati da vari senatori, che fanno circolo specialmente intorno a Giolitti, Tittoni, Luzzatti e Pedotti.

Anche le tribune appaiono bene popolate, e in quella diplomatica sono raccolte molte signore. Nella tribuna dei deputati invece vi sono soltanto Gianturco e Nuvoloni.

Alle ore 15,30 i ministri prendono posto al banco del Governo press'a poco nello stesso ordine con cui sedettero alla Camera.

Il presidente SARACCO apre la seduta dando la parola al presidente dei ministri.

L'on. GIOLITTI legge, fra l'intensa attenzione del Senato, le dichiarazioni già dette alla Camera; e anche qui il reverente saluto a Zanardelli provoca caloroso approvazioni. E quando Giolitti termina, il suo dire è coronato da nutrite approvazioni della Sinistra.

PELLOUX LUIGI dichiara che desidera prendere la parola sulle dichiarazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, osserva che un'analoga discussione ha sollevata alla Camera dei deputati: prega quindi il senatore Pelloux a voler rimandare le sue osservazioni a quando alla Camera sarà esaurita quella discussione.

E PELLOUX consente.

GIOLITTI avverte però che subito dopo le discussioni sulle comunicazioni del Governo è all'ordine del giorno la discussione del bilancio dell'interno: e rileva la convenienza di esaurire il bilancio senza ricorrere a nuovi esercizi provvisori.

PELLOUX non vorrebbe insistere, ma nota pure la convenienza che al Senato non venga fatta una posizione inferiore nella discussione di importanti questioni politiche: però acconsente che la discussione sulle dichiarazioni del Governo sia rinviata a dopo quella sul bilancio dell'interno. Anche dopo che il presidente Saracco annuncia che ciò fu stabilito, Pelloux continua a gestire e parlare animatamente con il senatore Todaro, che gli siede accanto.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, e PEDOTTI, ministro della guerra, pregano il Senato (che acconsente) a differire rispettivamente la discussione della espropriazione degli immobili e della legge sull'avanzamento, dovendo riprenderli in esame.

Poi il PRESIDENTE commemora i senatori defunti: Clementini, Miraglia, Paroni, Secondi, Gamba, Colcagno e Cavaldini.

TITTONI, parlando circa l'interpellanza che gli fu rivolta, dibatte con molta calma e disinvoltura.

Il ministro dell'istruzione, ORLANDO, appare invece più titubante.

Domani seduta alle ore 15.

## Le opinioni sulla revisione dell'affare Dreyfus.

### I falsi del processo di Rennes.

**Parigi, 1, ore 8.**

I giornali tutti si sforzano di avere qualche ragguaglio intorno all'andamento della procedura dell'affare Dreyfus, e perciò intervistano membri della Commissione d'inchiesta ed altre persone che credono implicate nell'affare. Ma tutti si esimono dal rispondere.

Si era detto soltanto che l'archivista Gribelin avesse confessato di essere caduto in errore nella sua deposizione al processo di Rennes. Il Gaulois smentisce ora questa notizia, affermando che Gribelin mantiene recisamente le antiche affermazioni.

La Petite République, la Lanterne e l'Action mantengono invece la loro smentita del Gaulois.

In mancanza di meglio qualche giornale riferisce notizie del Dépêche di Tolosa, le quali sono per altro circondate da tante riserve ed espresse in linguaggio così vago che non rimettono lavoro molta importanza. Queste notizie del Dépêche dicono in sostanza che l'inchiesta del Ministero della guerra si è naturalmente portata sopra un primo fatto, giungendo a questa conclusione: che il bordereau annotato dall'imperatore di Germania non figurò tra i documenti dell'incartamento Dreyfus. Ma l'inchiesta stessa non avrebbe però con ciò dimostrato che questo documento, indubbiamente falso, non abbia esistito fuori dell'incartamento.

Per quanto concerne Czernusky, la falsità della sua deposizione risultò in modo evidente. Non si crede, per altro, che sia annessa a ciò molta importanza.

Il fatto, particolarmente grave, e tale da legittimare l'istanza di revisione, si è che si sarebbe dimostrato che alcune testimonianze false furono presentate al processo di Rennes. Taluni fra gli autori di queste testimonianze avrebbero essi medesimi riconosciuto il loro errore e cercato di spiegarlo mediante le pressioni che dovettero subire. Inoltre alcuni documenti furono alterati: così un documento autentico ebbe modificata la data, a quanto si afferma, in modo da farlo riuscire accusatore per Dreyfus.

Infine dall'esame dell'incartamento sarebbe risultato agli occhi dei ministri André e Vallé che nessuna prova reale, nè materiale, nè morale, esiste contro Dreyfus, mentre tutte accusano alla reità del comandante Esterhazy.

Non si crede che un'interpellanza venga presentata fin d'ora al Governo intorno all'affare Dreyfus, come dapprima era stato detto. La maggior parte dei deputati nazionalisti di Parigi non paiono favorevoli ad un intervento parlamentare. Essi riconoscono che l'ex-capitano Dreyfus ha diritto di fare domanda di revisione al suo processo, e che i nazionalisti farebbero il giuoco dei loro avversari favorendo un'agitazione politica.

L'Echo de Paris ha chiesto a Durand alcune informazioni sull'affare Dreyfus. Gli fu risposto che è vero che la Commissione deve riunirsi mercoledì, ma che essa non si occuperà dell'affare, almeno ufficialmente. Essa deve infatti esaminare otto domande di revisione prima di deliberare su quella di Dreyfus. Durand si è recato ieri al Ministero della giustizia per affidare a Mercier, direttore degli affari civili, la cura di riferire sull'affare Dreyfus, e gli ha consegnato i documenti che furono depositati alla Cancelleria, ma non possiede ancora tutti i documenti dell'affare. Infatti il ministro della guerra ha dichiarato che non sarà in grado di far pervenire alla Cancelleria i documenti del dossier del Ministero della guerra prima di lunedì prossimo, ovvero martedì mattina.

### Truppe italiane reduci dalla Cina.

Porto Said, 1 (*Stefani*). — Il *Marco Minghetti*, con le truppe italiane provenienti dalla Cina, ha proseguito per Messina.

## REATI E PENE

### Processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 16,30:

Alla seduta antimeridiana mancano tutti gli avvocati deputati, i quali si sono recati a Roma per la riapertura della Camera.

*Nestore Petrey*, ex-questore di Palermo, dice che il nome del Palizzolo, come mandante, si fece subito dopo l'assassinio del Notarbartolo. Conferma che Palizzolo proteggeva i mafiosi.

*Giulio Ferricone*, ragioniere e amministratore della Duchessa di Reitano, dice che un suo fratello gli parlò bene del Fontana, stimato come soprastante. Contrariamente a ciò che già disse G. A. Notarbartolo, narra che a Bologna incontrò Eugenio Palizzolo, fratello dell'imputato, che gli disse: « Mi raccomando ». Egli osservò che ben poco aveva da dire, dovendo deporre soltanto per scagionare l'amministrazione della Duchessa. Esclude che gli parlasse del Fontana. Narrò questo suo colloquio a Giovanni Antonio Notarbartolo, il quale pretendeva che Palizzolo gli dovesse aver detto altre cose. Egli gli ripetè e conferma ora che non gli disse altro. Esclude che gli facesse delle minacce. Stima il Notarbartolo come un gentiluomo, e non sa spiegarsi, se non come una suggestione, ciò che gli fece dire nella sua deposizione.

Dopo altri due testimoni di scarsa importanza, si toglie la seduta alle 12,15.

***

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 22:

Nella seduta pomeridiana si interroga *Alfredo Crasi*, commissario, che fece le indagini sui rapporti intorno al delitto. Egli dice che una tale portò un rapporto, il quale indicava Palizzolo come mandante del delitto, ma questo rapporto scomparve alla Questura di Palermo. Il Crasi dipinge quell'Ufficio in istato di vera anarchia, e denunzia De Blasi, ispettore, come in intime relazioni con Palizzolo.

Si interrogano altri testi di poca importanza; quindi l'udienza è sospesa per dieci minuti.

Si interroga *Pietro Baiardi*, il quale, però, non depone che intorno a cose insignificanti.

Il delegato *Antonio Lupori* depone sui banchetto dei mafiosi a Villabate e alla Montagnola, confermandolo.

*Giuseppe Alongi*, commissario, parlando del sequestro di Notarbartolo, dice che si affermava che i briganti lo nascondessero in una cascina di Palizzolo, al cui ordine sarebbe stata tutta la banda del brigante Leone. Parla delle relazioni di Palizzolo con la mafia. Si leggono le sue lettere di raccomandazione a prò di alcuni mafiosi.

*Marchesano* fa alcuni rilievi; parte del pubblico zittisce.

*Marchesano* protesta.

La seduta si toglie alle 18.

### L'assoluzione di tutti gli imputati pel caso d'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Oggi ebbe luogo l'ultima udienza del processo D'Angelo. A tarda ora, questa sera, dopo le difese degli avvocati De Sanctis e De Benedetti, e le repliche della Parte civile, il Tribunale emetteva la sentenza di assolutoria, per inesistenza di reato, di tutti gli imputati.

### La querela dell'on. Niccolini contro *La Difesa*.

L'articolo incriminato era dell'on. Pescetti.

Ci telegrafano da Firenze, 1, ore 16:

Alle ore 14 incomincia il processo intentato dall'on. Niccolini contro il giornale socialista *La Difesa* per diffamazione, e precisamente per l'articolo « I rinnegati », nel quale si accusava lo stesso Niccolini di scambiare scrivanie, di aver percosso donne, ecc. Niccolini aveva accordato la facoltà di prova, dichiarandosi dolente di non poter estendere la querela all'autore dell'articolo, perchè a lui ignoto.

Niccolini è difeso dagli avvocati Muratori e Rencacci; il giornale *La Difesa* dagli avvocati Modigliani, Corsi, Paoli e Gualtierotti.

Appena incominciata l'udienza, *Modigliani* si alza e si dichiara incaricato, se Niccolini concederà querela con facoltà di prova anche all'autore dell'articolo, di rivelarne il nome.

*Niccolini*, alzatosi, dichiara di essere pronto a farlo e che, se non lo fece prima fu perchè, malgrado le ricerche fatte, non riuscì a conoscere l'autore.

Allora *Modigliani* dichiara che l'autore dell'articolo era il deputato Pescetti.

*Muratori* dice: « Lo sapevamo. »

*Modigliani*: « Perchè allora non la querelaste? »

*Muratori*: « Ce ne mancava la prova. »

Il *presidente* rinvia il processo a nuovo ruolo, e la seduta si leva fra animati commenti.

### Il fosco dramma di un capitano.

L'errore di un usciere ed il rinvio del processo.

Con viva impazienza dei numerosissimi uditori si attese stamane l'apertura del dibattimento a carico del capitano Lionello Brandoli-Maggioni accusato ... in danno della sua fidanzata. Ma, per un errore di scritturazione, l'usciere aveva citato a comparire l'imputato in V Sezione, invece che in VI; e così lo stesso diritto il capitano Lionello Brandoli di non presentarsi all'udienza e di far rinviare ad epoca indeterminata il processo.

Egli s'aggirò lunga pezza di tempo nel peristilio del palazzo. Egli è di persona alta e snella, bruno, in pieno vigore degli anni; cammina un po' curvo, tutto ... in un ampio ferraiolo. Veste abiti civili ... Pare sia deciso a difendersi a ... l'oltranza da accuse che egli dice ... rispetto alla verità dei fatti.

Si notava anche, come testimonio, il fratello della povera signorina uccisa, ch'è maggiore d'artiglieria.

Il numeroso pubblico sfollò la sala a malincuore. *Olmi.*

### Una ex-regina che spicca citazione contro i suoi ministri

Il grigio tramonto di un regno.

Il caso è nuovo nei nostri annali giudiziari. Nostri? Ma che nostri! d'Europa, del mondo intero! Una ex-regina che cita dinanzi ad un pretore del nostro Regno l'intero suo.... Gabinetto, rappresentato in causa dal presidente; non è evento che si possa registrare tutti i giorni.... La grave regione è per mancati pagamenti di.... lista civile. Nientemeno! Ed ognuno può immaginarsi l'imbarazzo dell'egregio magistrato che sederà arbitro in questo conflitto, che può portare, pare, conseguenze internazionali, tanto più che non si potranno sollevare eccezioni d'incompetenza territoriali. L'avvenimento è destinato a sollevare grande rumore nei circoli giudiziari e nel re-gno.... palatino.

Ora l'abbiamo detta! E' infatti l'ex-regina Margherita I di questo.... felicissimo regno, la ... Rosa, che cita dinanzi al pretore di Borgo Dora il presidente del suo Ministero, cav. Pia, come legale rappresentante del Gabinetto, perchè non le vennero rimborsate le spese fatte per la toeletta regale che indossò il giorno della sua abdicazione e dell'incoronazione della sua successora, Palma I.

Il magnifico vestito era di seta bianca, e costava L. 192, come da nota che la ex-regina si degnerà di produrre in causa a conferma delle sue.... parole legale.

La ... regina si duole che i suoi ministri non abbiano mantenuti i patti stabiliti e consacrati nell'occasione della sua felice ascensione al regno. I ministri, da loro parte, gentilmente rispondono a S. M. che la vanità femminile.... non assunta in materia finanziaria del regno.... e la regina che s'apprestava a cedere la corona aveva indossato in quel giorno un vestito troppo costoso e ricco, così da rivaleggiare vittoriosamente con quello della regina che saliva al trono. A tanto lusso non l'avevano autorizzata i suoi ministri.

— Ecco le delizie d'un regno.... altro costituzionale! — esclama la ex-regina, disdegnosamente.

Ed ora è decisa a trascinare nelle infelicissime aule della nostra giustizia pretoriale il rivo.... candore della sua ultima veste.... regale.

Essa ha affidato il proprio patrocinio l'avvocato Rosmarino. *Olmi.*

### Notiziario.

*La schiava bianca — Una signora cleptomane. Due incidenti automobilistici.*

(Tribunale Penale e Corte d'Appello di Torino)

E' stata condannata ad un anno, sei mesi e L. 300 di multa la famigerata messana Sedino Maria, la quale esercitava in grandissime proporzioni il traffico delle schiave bianche. Essa aveva un vero mercato e relazioni con tutti i principali centri.... immorali d'Italia.

A sei mesi di reclusione fu punita una sua complice, una vecchia megera, tale Maddalena Tosa.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difesa: avv. Boleti ed Orsolenghi; cancelliere: Schiavetti.

***

La Corte ridusse a mille mesi la pena inflitta alla signora Felicita Paolo, la quale era stata condannata dal Tribunale ad un anno e mesi di reclusione per ripetuti furti a Porta Palazzo. La signora, che è ricchissima, pare affetta da cleptomania.

Difesa: avv. Claretti

***

Il noto *chauffeur* Luigi Sirrone ed il suo meccanico, Luigi Mazzero, furono condannati, il primo come civilmente responsabile, il secondo a 500 lire di multa, perchè il 25 aprile scorso il Mazzero (sic) investiva sotto un automobile da egli guidata, in via Ormea, tale Giuseppe Patini, che riportò gravissime lesioni.

Presidente: Spingardi; P. M.: Mellini; Difesa: avv. Colombatti; cancelliere: Schiavetti.

***

Il meccanico Venerio Giovanni ed il signor Renato Ferrero furono condannati a tre mesi di detenzione per aver investito coll'automobile, in corso Principe Oddone, un piccolo ciclista tanto violentemente che dopo poche ore il poveretto morì.

Presidente: Ferloso; P. M.: Barberis; P. C.: avv. Sola; Difesa: avv. E. G. Garizio e Del Corso; cancelliere: Galla. *Olmi.*

## La cronaca del maltempo.

### Neviea in Francia, in Inghilterra, in Grecia, in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 14,30:

La neve, che cade abbondantissima, ha causato stamane perturbazioni nel servizio della ferrovia Metropolitana, occasionando alcuni corti circuiti di non gravi conseguenze. Anche nei dipartimenti sono segnalate nevicate generali.

***

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 12,20:

La neve non ha cessato di cadere da ieri mattina; in città si scioglie subito, ma nei dintorni ha raggiunto parecchi centimetri d'altezza. Il freddo è intenso nel nord delle isole britanniche. Nevica molto in Iscozia, ove il servizio dei treni è disorganizzato.

***

Ci telegrafano da Atene, 1, ore 13,10:

Una tempesta spaventosa si è scatenata nelle isole dell'Arcipelago e sulla spiaggia meridionale della Grecia.

***

Ci telegrafano da Madrid, 1, ore 14,10:

La neve è caduta abbondante a Soria, a Velez Rubio, nella provincia di Almeria. Un terribile uragano ha distrutto numerosi oliveti e abbattuto i pali telegrafici, ferendo anche leggermente parecchie persone. A Santander la tempesta continua ancora. Parecchi villaggi sono isolati e i danni si giudicano considerevoli.

#### Sei case diroccate in provincia di Messina.

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 20:

Stanotte, durante una tempesta, i marosi penetrando nel villaggio di Galati, diroccarono sei case e un magazzino, minacciando seriamente gli altri fabbricati, interrompendo la strada provinciale e la linea tramviaria per oltre venti metri. I danni sono di circa 10,000 lire. Nessuna vittima. Furono inviati sul posto pompieri e carabinieri. Si è disposto per l'invio di un ingegnere del Genio civile, con operai.

#### La piena del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Il Tevere cresce. Il sindaco pubblicò il primo manifesto, in cui dice che questa notte, alle 2, il fiume raggiungerà certamente il livello di metri 12,00. Le campagne circostanti sono per larghi tratti allagate. Causa l'allacciamento della Clinica massima, non si verificarono allagamenti al Foro. I lavori di ricostruzione dei muraglioni del Tevere furono sospesi.

#### Tempeste e naufragi a Salerno.

Un veliero in pericolo.

Ci telegrafano da Salerno, 1, ore 8,45:

Uno spaventoso uragano imperversa da due giorni sulla città e non diminuisce di violenza. Pare che siano andati sommersi due velieri in vista della rada di Vietri e un altro è affondato nei pressi della rada di Cetara. Il comandante del porto di Salerno è impossibilitato ad organizzare i soccorsi. L'Impresa Marcona dichiarò che non possono riuscire utili, con un mare così tempestoso, i suoi rimorchiatori. A Napoli continua ad imperversare la tempesta.

***

Ci telegrafano da Salerno, 1, ore 22:

Si ha da Vietri e Cetara che a parecchie miglia dalla spiaggia si vide sommergersi un veliero in pericolo. Mancando i mezzi per soccorrerlo, fu telegrafato a Castellammare, perchè si mandasse in aiuto un rimorchiatore. Causa la fitta nebbia, è impossibile verificare l'esattezza di questa notizia.

#### Violente tempeste nel litorale algerino.

Gravissimi danni.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,20:

Giunge notizia da Mostaganem che una tempesta imperversa colà da 36 ore. Un vento violento ha sollevato una tromba d'acqua che ha distrutto la grande gettata per circa un chilometro di lunghezza. Due grandi barche da pesca sono scomparse. Parecchie imbarcazioni sono in pericolo.

Anche ad Algeri, in seguito alla pioggia che cade da 30 ore nella regione, un torrente largo trenta metri, discendente dal Zaccar, trascinando dei blocchi enormi, ha invaso la parte ovest del villaggio Margueritte, situato sul fianco della montagna. Gli abitanti dovettero fuggire, abbandonando ogni cosa.

#### Un « brick » perduto presso Girgenti.

Il capitano ed un marinaio annegati.

Ci telegrafano da Girgenti, 1, ore 21,40:

All'imboccatura del porto di Licata, il brick *Scutulo*, del Compartimento di Catania, si è affondato. La nave è andata completamente perduta, con il carico di carbon fossile. Sono annegati il capitano del bastimento, Raffaele Orefice, e il marinaio Pintaldi.

# Il processo Ferri-Bettòlo

## Grande rumore per nulla — Un'altra bomba..... innocente

*(Per telegrafo alla Stampa).*

**Roma, 1, ore 17.**

La Difesa oggi è al completo. Dopo alcune richieste di documenti, si interroga il teste *Giacomo Richini*, presidente del Sindacato della Borsa di Genova.

I rialzi della Terni.

*Richini* ricorda che, dopo esaurite l'Immobiliare, cominciarono speculazioni sulle Terni, che aumentarono tutte le volte che si conoscevano i risultati delle esperienze che provavano il progresso dell'industria. Ricorda che nel 1899, a Montecatini, parlò con Bettòlo delle Terni. Bettòlo si rimase delle speculazioni in Borsa su quei titoli.

*Ferri*: « Sa che prima della campagna dell'*Avanti!* le Terni raggiungevano il massimo della loro ascensione quando Bettòlo era ministro? »

*Teste*: « Può essere che sia esistita questa coincidenza, ma non credo che l'andata di Bettòlo al Governo abbia prodotto aumenti dovuti alle ragioni dette da quel giornale. »

*Ferri*: « Nemmeno nel 1900, quando Bettòlo andò per la seconda volta al Ministero? »

*Teste*: « Forse quegli aumenti avvennero nella speranza che venissero date delle ordinazioni. »

*Bettòlo*: « Il querelato dice che quando andai al Governo per la seconda volta le azioni salirono. Ricordo che Arlotta dichiarò nella relazione del bilancio che quelle azioni erano in rialzo, ma allora io non ero al Ministero, e la relazione era fatta sul bilancio di un altro ministro, e Morin, quando fu chiamato a passare al Ministero degli esteri, fece il mio nome come suo successore quando nessuno se l'aspettava. »

Il prefetto di Genova giocava in Borsa?

*Richini* dice che, avendo esaminato i libri della fallita ditta Scartazzini, non trovò segnate grosse partite di uomini politici. Aggiunge che egli si dimise da consigliere della Camera di commercio e da delegato della Borsa perchè venne eletto presidente del Sindacato dopo l'esame dei libri Scartazzini, e non si dimise quindi per esaminare i detti libri.

*Ferri* vuole sapere se un prefetto aveva incaricato Scartazzini di giocare per lui in Borsa.

*Teste*: « Dai libri risultavano i nomi di tutti i privati e borsisti che avevano dato incarico a Scartazzini. »

*Ferri* insiste per sapere se il prefetto di Genova giocava in Borsa.

*Fortis*: « Noi, della Parte civile, non intendiamo che si facciano indagini su operazioni private e di uomini politici, e se fanno bene o male a giocare in Borsa; ma lo domando al presidente se può acconsentire che si facciano queste indagini. »

*P. M.*: « Tocca a me rispondere in proposito, perchè fui io anche a fare la domanda. »

Ricorda che si tratta di un capo d'accusa dell'*Avanti!* e che quindi aveva creduto di proseguire in queste domande.

*Ferri* ha fatto il nome del prefetto Garroni per domandare se Garroni faceva delle operazioni in Borsa.

*Craveri*: « Noi non ci opponiamo a questa domanda, ma facciamo le nostre riserve. »

*Ferri* allora si inquieta e esclama che del Garroni si può parlare « perchè l'accusa nostra era questa: che Bettòlo era rappresentante di una cricca di affaristi con cui Garroni era legato a filo doppio ».

*Fortis*: « Non ci opponiamo alle indagini, ma ripetiamo che si ha il diritto di far rispettare gli assenti: il resto non ci riguarda. »

Allora si interroga il *teste*, il quale risponde: « Nè il nome di Garroni nè quello di Bettòlo, appaiono nel libro dello Scartazzini. »

Avv. *Drago* vuole sapere ancora una volta quali erano questi libri.

Il *teste*, che lo ha già spiegato tre volte, dà segni di impazienza, il che provoca il risentimento dei difensori.

Il *presidente* fa una ramanzina a tutti.

*Teste* spiega come la Commissione esaminò la liquidazione Scartazzini, per quello che riguarda la gestione degli ultimi mesi.

L'opera di Bettòlo per la trasformazione degli Arsenali.

*Gerra Davide*, comandante di marina: E' stato imbarcato due volte con Bettòlo e ripete che Bettòlo, andando al Ministero, aveva tre progetti in mente, fra cui quello della trasformazione degli Arsenali. Una Commissione era incaricata di fare i relativi studi; lui fu incaricato di far visitare l'Arsenale di Napoli al rappresentante della Armstrong, che ne aveva fatto richiesta. Dopo qualche giorno il rappresentante della Armstrong fece domanda di affitto dell'Arsenale di Napoli, impegnandosi di impiegarvi operai napoletani, ritenuti i migliori del mondo, e volendo fare sorgere una grande industria navale sul golfo di Napoli.

Il teste ricorda tutte le pratiche, sino alla compilazione di un capitolato intervenuto fra la Commissione ministeriale e quella industriale. Il ministro non se ne era occupato; mentre duravano le trattative, sorsero difficoltà politiche, ed il ministro lo chiamò, gli disse che non era possibile l'attuazione del progetto e si ricusò di darvi corso.

*Ferri*: « Il teste è comandante della nave *Etna*? »

*Teste*: « No. »

*Ferri*: « Ma lo sarà. »

*Teste*: « L'avvenire è in grembo a Giove! Quando Bettòlo fu nominato ispettore delle torpediniere, mi si voleva mandare comandante della nave su cui sarebbe stato imbarcato Bettòlo. Finora però niente di questo è ancora avvenuto. »

*Ferri*: « Il fratello del teste è avvocato della Terni! »

*Teste*: « Mio fratello è avvocato e fra i suoi clienti ha anche la Terni. »

Il teste continua a fare la storia dell'azione del Bettòlo in Creta.

*Reggio Edilio* dice che si era parlato di costruire un deposito di carbone per il rifornimento generale della Marina. Egli sostenne che quel progetto non era pratico e che lo avrebbe rifiutato, perchè sarebbe stato un cattivo affare per l'industria.

La negata stretta di mano di Saracco a Bettòlo

*Craveri* vuole sapere se all'inaugurazione del suo ospedale di Novi Ligure si incontrarono Saracco e Bettòlo, e se avvenne un incidente spiacevole.

Il *teste* dice che questa diceria della mancata stretta di mano è una vera fiaba; se vi fosse stato un fatto di questo genere egli se ne sarebbe accorto.

*Callegari*: « Ferri ha detto che per intercessione di alcuni amici Saracco strinse la mano a Bettòlo. »

Una curiosità personale di Ferri.

*Ferri* vuole sapere in quanto tempo possono bruciare due o tremila tonnellate di carbone.

Il *teste* non sa.

*Ferri*: « Quale impressione avrebbe il teste se leggesse in un verbale che mancano due o tremila tonnellate di carbone, bruciate in una notte? »

*Craveri*: « Ma a che cosa si riferisce lei? »

*Ferri*: « Ad una lettera aperta che ho scritto al ministro della marina. »

*Callegari*: « Ma questa non riguarda la causa. »

*Ferri*: « No, ma è per me. »

*Presidente*: « Se non riguarda la causa andiamo avanti. »

Scoppia l'incidente Socci.

Bettòlo salvato dal fratello di Gattorno?

*Socci Ettore*. Fin da quando egli entrò alla Camera, si diceva male dell'Amministrazione della marina e dei lavori pubblici, ma da galantuomo deve dichiarare che nei suoi rapporti personali Bettòlo gode un'alta stima. Egli ammirò sempre la costituzione quasi patriarcale della sua famiglia, e, per quanto è a sua conoscenza, Bettòlo non pecca di scorrettezza.

*Lollini* vuole sapere se in Borsa erano corse delle voci.

*Socci*: « Giorni sono, in un crocchio di deputati, Gattorno dichiarò di avere salvato Bettòlo e raccontò che suo fratello aveva riferito che il teste Criste aveva venduto cento azioni della Terni per incarico di Bettòlo, quando cominciò la campagna dell'*Avanti!* » Non può precisare se fu Criste o Cavagnari a ritirare queste azioni.

*Presidente*: « E come avrebbe salvato Bettòlo? »

*Teste*: « Non dicendo questo fatto a nessuno. » *(Risa)*

*Presidente*: « E così finisce la salvazione. » *(Ilarità)*

*Lollini*: « Ero presente anche io al racconto del Gattorno, e lo rimproverai di non averlo detto prima. »

*Ferri*: « E' Bettòlo che andò da Gattorno a dirgli che non lo tradisse? »

*Altobelli*: « Noi vogliamo che si citino Gattorno e suo fratello, l'on. Cavagnari e Criste. »

*Vecchini*, della Parte civile: « Consento perfettamente. »

*Callegari*, pure della Parte civile, fa domanda che si ascolti subito intanto il teste Criste, che si trova nel corridoio del Tribunale.

E siccome *Ciccotti* lo interrompe, *Callegari* grida ad alta voce: « Io non sono solito a dover dominare la voce degli altri. »

*Bettòlo* a questo punto chiede la parola, e dice che il fratello dell'on. Gattorno gli riferì come fosse stato sollecitato da incaricati dell'on. Ferri a intervenire in questa causa.

E qui esclama con forza: « A questa grossolana radicale fandonia io ero preparato. E vedrà il Tribunale come questa grande bomba che si era preparata non sia altro che una bolla di sapone! Domando quindi che si interroghino in proposito il Criste, il Cavagnari e i due Gattorno. »

*Presidente*: « Come seppe lei, on. Bettòlo, di questo fatto? »

*Bettòlo*: « Il fatto specifico lo seppi dal Socci. »

*Lollini* solleva un'eccezione intorno alla citazione dei nuovi testi.

*Presidente*: « Il fratello di Gattorno è nella lista. »

*Ferri*: « Dichiaro che del retroscena di questo fatto io non ne seppi nulla. »

L'ambiente si elettrizza.

*Presidente*: « Che impressione le fece il discorso di Gattorno? »

*Socci*: « Sbalorditoria! Non ci credetti e non ci credo. Me ne dispiace per l'amico Gattorno; ma per ora non credo quanto egli disse. »

*Altobelli*: « Il teste conosce il Criste? »

*Socci*: « Sì. »

*Altobelli*: « Egli era nel corridoio con lei, è vero? »

*Socci*: « Sì. »

*Altobelli*: « Va bene. »

*Fortis*, rivolgendosi alla Difesa: « Voi avreste dovuto interrogare subito in proposito il Criste. »

*Caratti*: « Non ci affidavano le sue risposte. »

*Presidente (ricevendosi)*: « Se non credete voi ai testi, ci crediamo noi! »

*Caratti* dà una spiegazione della sua risposta.

*Presidente*: « E della campagna dell'*Avanti!* che ne pensa, on. Socci? »

*Socci*: « Ferri sa quanto io ammiro il suo ingegno; io avrei desiderato che la sua campagna non fosse stata personale, o allora egli avrebbe avuto in me un gregario, come sempre. »

*Ferri*: « Così mi disse lei, on. Socci, in riguardo al processo dei 35! Che avrei dovuto far nomi. » *(Impressione)*

Ferri continua, rivolgendosi a Socci: « Quando si toccano le persone si fa male; ma se si rivelano i fatti senza nomi si fa male lo stesso. La conclusione sarebbe che non bisogna far campagne. Ma Socci, che è uomo che combatte le lotte politiche per la democrazia *(sottolineando con la voce questa parola)*, deve sapere che è necessario farle. »

Dopo di ciò viene richiamato il teste *Criste*. *(Attenzione vivissima)*

*Presidente*: « E' vero che lei ebbe incarico da Bettòlo di vendere 100 azioni della Terni? »

*Criste (con forza)*: « Non è vero! E' un infame chi l'ha detto! »

*Presidente*: « Non faccia apprezzamenti. »

*Callegari*: « Lei parlò col fratello di Gattorno in proposito? »

*Criste*: « Mai, mai! Ebbi un colloquio con lui, che narrerò. Viaggiavo in treno insieme col fratello di Gattorno e si cominciò a parlare della campagna dell'*Avanti!* Poichè egli affermava che molti amici di Bettòlo erano divenuti milionari, e mi parlava delle somme ricevute dall'*Avanti!* a Zenoglio, che, secondo detto giornale, si era fatto milionario lui pure, io gli mostrai le ricevute di denari prestatigli una sera in cui venne da me piangendo a dirmi che se non lo aiutavo egli era rovinato. Allora Gattorno mi disse: « Io ero male informato. »

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(126)

## Sorelle nel dolore

ROMANZO

### di GIULIO DE GASTYNE

— Ecco, signor giudice: me ne andavo al passo del mio cavallo dalla parte della via Montholon, quando una donna, questa, — designò Giulia, la quale fece un gesto per protestare, — sì, questa, e la riconoscerei fra cento, fra mille, e per la sua statura e pei suoi capelli biondi e perchè ho nell'occhio la fisonomia delle persone che ho visto anche solo una volta.

— Bene, andiamo avanti — disse il magistrato.

— Ella era in compagnia di una signora, molto bella, alta anche lei, un po' meno di questa, pallida, ben vestita, benchè semplicemente. Questa qui mi fermò e mi domandò se volevo condurle al Bosco di Vincennes, al ristorante del Prato di Gravelle, dove erano aspettate per pranzare; mi offriva dieci franchi..... Accettai con premura; le signore montarono nella mia vettura e partimmo. Durante il tragitto non notai nulla di straordinario; le signore stavano tranquille in vettura..... Quando giungemmo al bosco era notte; io mi fermai per accendere i miei fanali, e neppure allora non mi accorsi di nulla di singolare..... Le signore in vettura non si movevano. Ma ecco che, appressandoci al Prato di Gravelle, in un luogo quasi sempre un po' deserto e dove la strada è ombreggiata da grandi alberi che anche di giorno la fanno piuttosto oscura e di notte assolutamente buia, ecco che ad un tratto sento che il mio cavallo s'arresta bruscamente, e vedo un uomo che lo ha preso per la briglia..... Poi scorgo tre altri uomini che circondano la vettura e tentano di salire a cassetta. Non dubitai più che non fosse un'aggressione..... Afferrai la frusta e la alzai per difendermi, ma non ebbi neppure il tempo di lasciarla ricadere su uno dei miei aggressori; in un attimo fui gettato a terra e poi picchiato e calpestato..... pugni e calci piovevano su me come una benedizione.

— E le donne? — domandò il giudice istruttore.

— Non so nulla..... non ho visto nulla..... Non so in qual modo esse sono scomparse. Ero mezzo morto; avevo perduto i sensi.

— E siete sicuro, — domandò il giudice d'istruzione, — siete sicuro di non ingannarvi; che sono bene questi uomini e questa donna?

Il cocchiere, con un gesto di superba energia, alzò la mano:

— Lo giuro, — disse, — lo giuro sulla mia fede di onest'uomo, sui miei trent'anni di buono e leale servizio.

— Ed io dico che quell'uomo s'inganna — disse Edmondo.

— E' ciò che vedremo — replicò il magistrato.

Sonò il campanello e alla guardia che si presentò diede ordine di condur via i quattro uomini e di lasciare nell'ufficio la donna sola.

E notò lo sguardo d'intelligenza scambiato fra Giulia ed Edmondo, mentre questi s'avviava per uscire.

Allora ogni dubbio, se pure ne aveva ancora, dileguò per lui.

Dirigendosi a Giulia, che aveva gli occhi umidi, le domandò:

— Avete udito ciò che ha detto Teofilo Ambroux, il cocchiere?

— E' ciò che sono pronto a ripetere anche davanti a Dio — disse il grosso uomo.

Ma il magistrato gli fece cenno di tacere.

E ritornando a Giulia:

— Siete voi, ha dichiarato quell'uomo, che lo avete fermato, che gli avete parlato. Era di pieno giorno e ha potuto vedervi bene. Vi ha perfettamente riconosciuta ora; vi riconoscerà davanti al Tribunale quando vi comparirete, perchè vi siete messa, voi e i vostri compagni, in un caso molto grave, gravissimo, anzi, se persistete a negare, contro l'evidenza. Soltanto una confessione sincera potrebbe evitarvi una condanna troppo severa. Voi siete abbastanza intelligente per comprendere che, nonostante le vostre proteste, sarete condannata, perchè ora si farà un'inchiesta e si saprà ora per ora, minuto per minuto, per così dire, ciò che avete fatto, e vi sarà impossibile persistere nelle vostre denegazioni. Non vi rimane più che un mezzo di cavarvela un po' meglio ed è di dire tutto, di rendere a suo marito la disgraziata signora che avete rapita..... E se ella è sana e salva, il signor di Vimeux, me ne faccio garante, sarà il primo a pregare il Tribunale di usarvi indulgenza.

— Non darò querela, lo prometto — disse Paolo. — E voi sapete che ho una prova contro di voi, che vi ho vista in casa mia, che so che siete amica di Susanna d'Orgeval, la mia amante, e che è di lei che sospetto.

Giulia non rispose subito; ella celò il volto fra le mani, e, bruscamente, scoppiò in singhiozzi.

Il giudice d'istruzione disse, sottovoce, a Paolo:

— Parlerà; lasciamola piangere.

Paolo sentì un brivido per tutto il corpo.

Giulia singhiozzò qualche minuto e, quando finalmente potè parlare, balbettò:

— Se fossi sicura che Edmondo non fosse condannato.....

— Anche lui — disse il magistrato — parteciperà dell'indulgenza che meritano la vostra confessione e il vostro pentimento..... Non avete mai avuto condanne?

— Mai, signore.

— E neppure Edmondo?

— No, neppure Edmondo..... Non abbiamo mai ucciso nè rubato.

— Allora avete molta probabilità di trarvi da questo brutto affare con una non grave condanna..... se non avete altri misfatti sulla coscienza e se non avete fatto del male a quella signora.....

— E io, — interruppe il cocchiere, — non conto, io? M'hanno mezzo rammazzato..... mi hanno rubato il mio cavallo e la mia vettura.....

— Sono stati ritrovati. Tacete!

Giulia pareva riflettere. Ad un tratto ella si decise.

— Ebbene — disse — parlerò..... dirò tutto..... E' quella donna che ha voluto.....

— Susanna? — disse Paolo.

— Sì, Susanna, la mia antica amica.....

— Ah! la scellerata! — esclamò il marito di Lucia.

E a Giulia:

— Parlate, e vi do la mia parola che voi e il vostro amante non avrete a pentirvene!

*(Continua).*

« Così terminò il nostro discorso. »

*Raffaele Manzi*, commissario capo del Ministero della marina, nega che Bettòlo desse disposizioni per intralciare le operazioni di riscontro nei magazzini di deposito. Le approvò anzi, come risulta da telegrammi scritti di pugno del ministro per eliminare degli inconvenienti.

L'on. Brizio ha altissima stima di Bettòlo e dice che eguale l'hanno tutti a Montecitorio.

*Berio* dice poi: « Siccome Ferri dichiara che la sua campagna è stata fatta nell'interesse pubblico, io non posso dire se nello scrivere contro Bettòlo sia stato in malafede. »

L'on. *Costa-Zenoglio* protesta per Bettòlo una grande stima. Nega che siano avvenuti incidenti tra Saracco e Bettòlo a Novi Ligure all'inaugurazione dell'ospedale. Non notò fra i due alcun atteggiamento che facesse supporre che vi fosse fra i due dei malumori.

*Ferri:* « Era presente il Duca di Genova a quella inaugurazione? »

*Teste:* « Sissignore. »

*Ferri:* « Crede che questo incidente sia stato messo a tacere per questo? »

*Teste:* « Ma di un fatto di questo genere e allora e dopo avrei saputo qualcosa. »

Vi sarebbero altri due testi, un certo Petrilacci e De Renzis. Al primo la Parte civile rinuncia.

Domani si esaminerà il generale De Renzis e quindi si toglierà l'udienza fino a giovedì per incominciare i testi a difesa.

L'udienza termina alle ore 18. Domani si risolverà anche l'incidente se si debbano esaminare i fratelli Gattorno.

## Sarà pubblicato il « dossier » degli Humbert?

La responsabilità di Magnin.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 19,30:

La Commissione parlamentare per l'affare Humbert discusse vivamente circa la parte del *dossier* che riguarda Magnin, e un membro di essa ha accusato l'antico governatore della Banca di Francia per lo meno di imprudenza nell'aver autorizzata la Banca a scontare effetti agli Humbert.

Secondo un commissario, il *dossier* non contiene lettere di Magnin, ma soltanto delle lettere della signora e della signorina Magnin a Teresa.

Uno dei membri è intenzionato di chiedere la pubblicazione integrale del dossier.

***

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 22,30:

La Commissione parlamentare sull'affare Humbert ha esaminato oggi le lettere consegnate da Rochefort, nelle quali si accusa formalmente come autore di tutta la truffa Gustavo Humbert, aiutato da Jacquin. Le stesse lettere affermano che i *dossiers*, che si dice che furono bruciati all'Avenue Grand Armée alla vigilia della fuga degli Humbert, furono invece trasportati in una casa di Montmartre.

## Lo scambio di visite fra i commercianti italiani e francesi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9:

Il giornale l'*Action*, parlando dello scambio di visite che si prepara fra i commercianti italiani e francesi, dice che questa è un'opera di pacificazione che si vuole continuare, estendendola. Le relazioni della Francia e dell'Italia sono tali in questo momento che sulla sarà più facile che stabilire un trattato permanente di arbitrato, simile a quello fatto coll'Inghilterra. « Sarà — dice il giornale — un passo di più verso la pace. »

## Perchè la Russia non ha dichiarato la guerra al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 1, ore 9,25:

Il *Daily Mail* ha da Tokio che il corrispondente di un giornale giapponese ha dichiarato che Alexieff avrebbe detto al suo Stato Maggiore che se la Russia avesse avuto tre bacini a Port Arthur e due a Dalny non avrebbe esitato a dichiarare la guerra al Giappone; ma che nell'attuale situazione le sarebbe stato impossibile annichilire la flotta giapponese.

Lo stesso giornale annunzia che un accordo è stato concluso fra la Russia e la Corea, secondo il quale la Russia presta alla Corea 40,000 sterline rappresentanti il prezzo di un incrociatore.

# SPORT

LOTTA

### La Cintura d'oro.

*(La sesta serata).*

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21,20:

Ecco i risultati della sesta serata: *Primo assalto*: Vereet (francese, Kg. 93) atterra Elkio Abrahams (Calboriano, 84 Kg.) in 5' 5"; *secondo assalto*: Wandem (belga, 86 Kg.) atterra Rossel (svizzero, 85 Kg.) in 7' 50"; *terzo assalto*: Laurent la Rouchière (francese, Kg. 123) atterra Castelli (italiano, 105 Kg.) in 22' 51". Riesce questo un assalto fra i più emozionanti, e si svolge in tre riprese. Applauditissimo l'italiano Castelli per la viva resistenza opposta all'avversario. *Quarto assalto*: Raoul le Boucher (123 Kg., francese) atterra Sturm (Kg. 96, tedesco) in 24' 48".

La classifica dei concorrenti alla *Cintura d'Oro*, dopo la sesta serata, ci dà primo Paul Pons. L'italiano Castelli è settimo e l'italiano Rancati sedicesimo. Entriamo così nel secondo periodo delle gare eliminatorie.

## Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 21:

Sulla pista di Amburgo ha avuto luogo una corsa ciclistica di 6 ore in cui riuscirono: 1.o Ruit, Km. 212, m. 81; 2.o Kudela, Km. 220, m. 70; 3.o Bader, Km. 210, m. 15; 4.o Schilling, Km. 206, m. 80.

— L'imperatore Guglielmo, causa la sua malattia, ha ritirato la Coppa offerta per una gara di yachts attraverso l'Atlantico, non potendosi per ora occupare del regolamento che lui stesso voleva compilare. Questa gara quindi è protratta fino alla primavera del 1905.

— Le corse dei cavalli a Nizza Mare nel mese di gennaio avranno luogo nei giorni 14, 17, 20, 22, 24, 27.

Il *record* della marcia a piedi è stato battuto da Bosef, che ha percorso Km. 11, m. 410.

## La caduta di una frana a Genova.

Un morto e un ferito.

Ci telefonano da Genova, 1, ore 20,45:

Stamane nei lavori di ampliamento della stazione Principe avvenne un grave infortunio.

In seguito all'acqua torrenziale caduta negli scorsi giorni, crollava la parte del fabbricato dell'ex-Arsenale di terra che è tuttora in piedi e che va demolita per i lavori della stazione.

Il manovale Andrea Barbieri riportò la frattura del malleolo. Rimosse le macerie, si rinvenne il cadavere dell'operaio Francesco Parodi, orribilmente schiacciato.

Una squadra di pompieri fu chiamata ad operare degli scavi, per accertare che non vi fossero altre vittime.

## Un incendio all'Istituto delle arti grafiche a Bergamo.

Ci telegrafano da Bergamo, 1, ore 21,45:

Un grave incendio è scoppiato stasera, alle ore 21, all'Istituto delle arti grafiche. La causa è ignota. Il fuoco distrusse il reparto dei galvanoplastici, il deposito delle carte rilegate, degli atlanti e dei libri di devozione. Tutto il resto potè essere salvato.

## Un Comizio per la Vercelli-Gattinara-Biella.

Ci scrivono da Vercelli, 1.o:

Domenica prossima, 6 corrente, nel palazzo comunale avrà luogo un Comizio per la tanto desiderata linea Vercelli-Gattinara-Biella. Oltre ai membri del Comitato, saranno invitati i sindaci ed i rappresentanti di tutti i Comuni direttamente ed indirettamente interessati, tanto dei due circondari di Vercelli e Biella, quanto dei circondari vicini.

In tale Comizio, che promette di riuscire importante, verranno presentati i progetti regolarmente ultimati, cioè il progetto del tronco Biella-Gattinara, allestito dagli ingegneri Lanino e Manfredini, ed il progetto Gastaldi del tronco Vercelli-Gattinara, aggiornato e completato dall'ing. Cedale.

## Commemorazione alfieriana.

Ci scrivono da Susa, 30:

Per iniziativa degli insegnanti del R. Ginnasio e della R. Scuola tecnica, e sotto gli auspici del Municipio, ieri, nel nostro teatro Comunale, dinanzi ad un pubblico affollato ed eletto, venne solennemente commemorato il centenario di Vittorio Alfieri.

Il prof. Pisani, di questo ginnasio, tenne un'elegante e dotta conferenza, illustrata dalla recitazione di poesie e di brani di prosa del grande cittadino e poeta per parte di alunni e di alunne dei due Istituti.

# CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. [illegible]

## L'inaugurazione della linea telefonica Torino-Cuneo.

Ieri, nel pomeriggio, si è inaugurata la nuova linea telefonica Torino-Cuneo. All'Ufficio di Torino erano convenuti il sindaco senatore Frola, il cav. Rognone, in rappresentanza della Camera di commercio, il conte Groppello, in rappresentanza del prefetto, il cav. Degliotti, il comm. Bono, direttore delle poste, il cav. Sacerdò, direttore dei telegrafi, e altri.

La linea fu inaugurata dal sindaco di Cuneo, che inviò a quello di Torino il suo saluto, augurandosi che il nuovo mezzo di comunicazione possa essere fonte di potente sviluppo nei rapporti fra le due città: e possano da questo mezzo trarne grandi vantaggi gli scambi economici commerciali. Si augura prossimo il giorno in cui la ferrovia da Torino a Nizza sia un fatto compiuto. Il sindaco Frola ringrazia per le cortesi espressioni rivolte all'antica capitale, si associa nei voti e negli auguri formulati dal sindaco di Cuneo.

Il presidente della Camera di commercio di Cuneo, cav. Cassin, manda il suo saluto alla consorella di Torino; e il cav. Rognone, ricambiandolo, ricorda con riconoscenza l'opera prestata dall'onorevole ministro Galimberti per l'attuazione della linea telefonica che oggi si inaugura.

Il provveditore agli studi di Cuneo, commendatore Ferraro, scambia un saluto col conte Groppello; il presidente della Cassa di risparmio di Cuneo (che ha anticipato i fondi per la costruzione della linea) mette in comunicazione con quello della Cassa di risparmio di Torino, che si trovava nel suo ufficio.

Venne quindi la volta della stampa. Dall'apparecchio telefonico della nostra Redazione scambiammo i primi saluti coi colleghi della *Sentinella delle Alpi* e coll'on. Galimberti che, insieme alle Autorità cittadine, assisteva all'Ufficio di Cuneo all'inaugurazione della linea.

Oggi la linea — che funziona ottimamente — viene aperta al servizio pubblico.

## L'arresto e la liberazione del supposto aggressore di donne

Nell'edizione di ieri abbiamo data notizia dell'arresto di certo Molinari Bartolomeo, d'anni 20, arrestato dall'Arma dei carabinieri della stazione di Valdocco perchè ritenuto autore delle quattro successive aggressioni di donne di cui abbiamo narrato nelle cronache dei passati giorni.

Sulla fede delle informazioni raccolte, abbiamo detto che il Molinari fu sottoposto all'esperimento del riconoscimento per parte delle quattro vittime, e che due di esse lo riconobbero, mentre le altre due no.

Nelle successive indagini, però, sospetti ed indizi sono completamente sfumati, poichè, secondo le informazioni che abbiamo avute ieri sera, il Molinari venne rilasciato in libertà, dopo circa 24 ore di detenzione.

**Per una visita di commercianti francesi a Torino.** — Il Consiglio direttivo dell'Associazione « Pro Torino », su proposta del suo presidente, cav. Giuseppe Allamini, prendendo occasione della progettata visita dei commercianti italiani in Francia, propose alla nostra Camera di commercio di prendere l'iniziativa perchè in epoca prossima possa effettuarsi in Torino un'analoga visita di commercianti francesi.

La Camera di commercio rispose plaudendo all'iniziativa, che fa propria, mettendosi in diretto rapporto colla Camera di commercio di Parigi per procurare di concertare colla massima sollecitudine gli accordi necessari al conseguimento dello scopo desiderato.

La Camera di commercio di Torino, decana fra le consorelle italiane, accetta con particolare piacere l'offerta di farsi iniziatrice di un cortese invito ai commercianti francesi per una visita in questa città di comuni e gloriosi ricordi, e sarà infinitamente lieta di accogliere con cordiale ospitalità i rappresentanti del commercio francese per rinforzare in tal modo che i fraterni legami che avvincevano i due popoli nei campi della lotta sono rinsaldati ed maturati oggi ancora nel campo della pace universale.

**Partenza.** — Iersera partì per Roma il senatore generale Ottolenghi, nuovo comandante del Corpo d'armata di Torino.

**L'incendio di Tre Tetti - Un ferito.** — Lunedì abbiamo parlato del grave incendio sviluppatosi l'altra notte sotto una tettoia a Tre Tetti, che distrusse parecchie centinaia di quintali di fieno e di paglia. L'incendio non potè essere domato completamente che nel pomeriggio di ieri e durante l'opera di estinzione si ebbe a lamentare una disgrazia.

Il contadino Rocci Battista, cinquantenne, mentre lavorava a spegnere il fuoco, cadde, riportando una lesione alla schiena, che fu giudicata guaribile in dieci giorni.

## STATO CIVILE DI TORINO

*1 dicembre.*

NASCITE 13: di cui maschi 7, femmine 6.

MATRIMONI: Andina Giovanni con Delsedime Angela — Bossoni Angelo con Doria Adelaide — Delmastro Egidio con Francese Domenica — Magliano Bartolomeo con Bartolla Domenica Maria — Tomasina Carlo con Bonino Angela.

MORTI: De Filippi Giuseppe, d'anni 77, di Treville, portinaio, via Orfane, 26.

Fuppo Maria, id. 60, di Occimiano, fantesca, via Villa della Regina, 5.

Giorgieri Anelia, id. 41, di Finirano, agiata, via Consolata, 1.

Giolitto Rosa n. Castellino, id. 21, di Cigliano, sarta, corso Emilia, 11.

Barbero Giuseppina, id. 5, di Torino, via Bava, 34.

Zaccaria Angela n. Lepporati, id. 55, di Torino, casalinga, via Santa Giulia, 22.

Baudi di Selve nob. Lorenzo, id. 37, agiato, via Brofferio, 3.

Vandagnotti Cristina n. Monasterolo, id. 80, di Belmonte, casalinga, strada Stupinigi, 643.

Cane Maria n. Bosso, id. 64, di Pinerolo, sarta, strada di Nizza, 252.

Musso Giovanni Battista, id. 80, di Avigliana, pensionato, strada di Superga, 13.

Prelato Emanuele, id. 80, di Piobesi Torinese, contadino, via Rivalta, 4.

Anselmo Dom., id. 56, di Cassine, capo-squadra ferr.

Beccaluva Riccardo, id. 66, di Reggio Emilia.

Costa Giacinta, id. 28, di Costantina (Africa), comm.

Sigliano Giovanni, id. 68, di Cuneo, facchino.

Genziani Luigi, id. 53, di Gallarate, sarto.

Lamberti Sebastiano, id. 74, di Casalis, negoziante.

Mola Domenica, id. 12, di Torino, scolara.

Lana Nicola, id. 38, di Torino, fattorino.

Rajneri Aldo, id. 24, di Milano, ragioniere.

Dionisio Cat. (suor Costina), id. 25, di Piobesi Tor.

Magliola Ernesta, id. 30, di Sagliano Micca, sarta.

Crovella Anna n. Baroglio, id. 74, di Rivalta, contad.

Oberto Lodovico, id. 70, di Rivarolo Can., materass.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 27, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 15. Non residenti in questo Comune 3.

# CHIACCHIERE PARIGINE

## Un tesoro nella cella di Romano Daurignac

Il tattico divorzio di due coniugi italiani.

*(Per lettera alla Stampa).*

Parigi, 1, ore 20.

Ieri è stata fatta la scoperta di un tesoro nascosto nelle carceri di Poissy, e precisamente nella cella occupata da Romano Daurignac. Il gaio prigioniero aveva sempre serbato nella sua prigionia una scatola di zolfanelli, che non gli era mai stata tolta, come avrebbe voluto il regolamento. Venne il giorno che un secondino più esigente degli altri glie la sequestrò. Dopo avere egli stesso acceso alcuni sigari con quei fiammiferi, fu stupito di trovare in fondo alla scatola buon numero di rubini, brillanti e perle.

Alcuni giornali di stasera attribuiscono a questi gioielli un alto valore. Il *Temps* diceva invece che non potevano valere più di un migliaio di franchi, e siccome questa versione è la più prossima, così ha la maggiore probabilità di essere la giusta.

Comunque, queste perle e queste pietre preziose furono immediatamente rimesse al liquidatore del fallimento Humbert.

D'onde venivano queste perle? Sarà stata la castana, la bruna o la bionda che le avrà consegnate furtivamente all'amico prigioniero?

***

Il Tribunale civile della Senna ha oggi pronunciato la sua sentenza in una curiosa causa di divorzio fra italiani.

Nel 1888 il Tribunale di Torino pronunciava la separazione di corpo e di beni degli sposi Uberti, maritati da 11 anni. Il signor Uberti venne in Francia, e nel 1901 ottenne la naturalizzazione francese. Chiese quindi che la separazione di corpo e di beni fosse convertita in divorzio.

Il Tribunale della Senna ha oggi respinta tale domanda per questo doppio motivo: che la separazione di corpo era stata pronunciata per consenso mutuo, il che non è ammesso dalla legge francese, e che, d'altra parte, la legge italiana non ammette il divorzio.

## Ancora del misterioso delitto di Pallanza.

Chi è l'arrestato.

Ci scrivono da Pallanza, 1:

Eccovi più precisi particolari intorno al truce assassinio della vedova tedesca Dolder, di cui già vi scrissi ieri, e sul come il delitto fu scoperto.

Una nipote della Dolder, che si trovava in camera, udì, domenica verso sera, degli acuti lamenti provenienti dalla cantina. Spaventata, scese le scale, penetrò nella cantina e vide il raccapricciante spettacolo. La giovanetta corse subito a chiamar gente, e primo ad accorrere fu il Pietro Fera, giardiniere, il quale tosto si recò a chiamare un medico. Costui dichiarò che la signora era stata colpita da un insulto apoplettico e si era ferita cadendo sulle bottiglie. Un altro medico però, il dott. Manzoni, anch'egli accorso, dichiarò subito trattarsi di morte violenta.

Sul corpo della disgraziata si riscontrarono una lunga ferita che dalla tempia destra scende fino alla bocca, tre ferite in piena fronte, una frattura alle ossa nasali ed una spaccatura al cranio, d'onde usciva materia cerebrale. Tutte le ferite erano mortali.

Le pareti, il suolo e le botti della cantina sono tutte intrise di sangue, anche alla distanza di diversi passi.

Come vi dissi, si è proceduto all'arresto del Fera, essendosi riscontrato che una sua giacca (il Fera, essendo seimcato, si serve di giacche) era intrisa di sangue. L'arrestato però afferma che egli così si macchiò nell'aiutare la nipote a sollevare la signora. La giacca fu tosto sequestrata. Il Fera è pregiudicato.

In una prima perquisizione eseguita nella casa non si è potuto rinvenire la chiave dello scrigno della vittima.

L'Autorità mantiene il più assoluto riserbo, e le indagini continuano alacremente.

## Omicidio e grave incendio nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 1:

Verso le ore 21 di ieri sera, nel Comune di Caravino, si trovavano sulla pubblica piazza i muratori Bocchiatti Michele di Tommaso, d'anni 19, Scotti Angelo di Luigi, d'anni 23, Ferraris Giovanni di Maiso, d'anni 20, e Menaldino Bellorio di Giovanni, di anni 20. Non si sa per qual motivo, vennero fra di loro a diverbio, ed i primi due uscirono con arma tagliente il Ferraris e ferirono gravemente il Menaldino.

Lo Scotti veniva ieri sera stesso arrestato, ed il Bocchiatti si costituiva stamane ai carabinieri di Azeglio. Sul posto si recò stamane il pretore d'Azeglio.

— Nel Comune di Maglione scoppiava casualmente il fuoco nel fienile di proprietà di Corgnati Felice, Corgnati Michele e Salto Antonio, i quali, per distruzione di fieno, paglia, mobili e granaglie e guasti al fabbricato ebbero a soffrire un danno di circa lire seimila.

## Il suicidio di un capitano ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Stanotte, nella sua abitazione, in via Treviso, suicidavasi con un colpo di pistola alla tempia sinistra, il capitano Semenelle Francesco, del 12.o reggimento fanteria, comandante la terza compagnia.

Il povero capitano lasciò scritte sopra un foglio di carta da lettere queste testuali parole: « Mi uccido perchè stanco della vita e del martirio. Saluto parenti ed amici ».

Il medico del reggimento, dottor Martignone, che prontamente accorse, fu quegli che constatò la morte.

Il divisamento del suicidio il Semenelle l'aveva espresso col cantiniere del reggimento, presso cui era in pensione.

## L'ardita evasione di due reclusi.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Ieri notte dal nostro penitenziario evadevano due reclusi: un siciliano, che doveva scontare la pena di anni 26 di reclusione, ed un marchigiano, condannato ad anni 15.

I due reclusi si trovavano degenti all'infermeria, e siccome stavano soli per pochi istanti, ruppero l'inferriata della finestra. Quindi, fatta una corda con delle lenzuola e munitala di gancio, la gettarono sulla cancellata, che è sul muro di ronda, si calarono al muro di cinta e di là scavalcarono la barriera, la mattonata, dandosi alla fuga. Pare che la sentinella, dato l'allarme, abbia sparato, ma senza risultato. Un terzo recluso, che stava tentando l'istessa via, fu a tempo arrestato dai guardiani. Sul luogo sono già stati il procuratore del re e l'Autorità militare, per stabilire su chi pesa la grave responsabilità. Dei due fuggitivi nulla si sa finora.

## Il suicidio di uno sconosciuto.

Ci scrivono da Alessandria, 30:

Stamane in piazza Tanaro si suicidava, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia, uno sconosciuto, dell'apparente età d'anni 35. Era vestito miseramente. Addosso gli si trovarono pochi centesimi. Finora non si è ancora potuto identificarlo.

## Un carabiniere che subisce una grave condanna

Ci scrivono da Alessandria, 1:

Contro il carabiniere Rabbia Giuseppe, di Costigliole d'Asti, si svolse ieri processo innanzi al nostro Tribunale Militare, perchè in Volpedo minacciò il suo superiore brigadiere Robiola, passando anche a vie di fatto.

Il Tribunale colla sua sentenza esclude le vie di fatto, e ritenendo la colpevolezza per sole minacce ed insubordinazione, condannava il Rabbia ad anni due di reclusione. Il P. M. ne aveva chiesti otto.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*(Palazzo Madama)* — 1.o dicembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 744,0; ore 15: 741,0; ore 21: 739,0. Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 0.3 Massima + 3.3

*(Piazza Castello — Nelle stanze al nord del Palazzo Madama):*

Temperatura massima del giorno 1°: + 4.0

Temperatura minima della notte dal 30 al 1°: + 0.5

2 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7. minuti 51; tramonta alle ore 16. minuti 41.

## BORSA DI TORINO. — 1° dicembre.

*Godimento del 1° luglio*

Rendita 5 0/0 lorde: corso legale 103 75.

Contr. del matt. in c. 103 75, 103 75.

Rendita 4 0/0 nette: prezzi nom. 103 66.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 4 1/2 0/0 nette: corso med. d'uff. 102 25.

*Godimento dal 1° luglio.*

Rendita 3 1/2 0/0 nette: corso medio d'uff. 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 8,00): prezzi nominali 103.

*Godimento dal 1° ottobre.*

Rendita 3 0/0 lorde: prezzi nominali 74.

Az. Banca d'Italia — C. d. m. in l. 1136 50 f.c.

Az. Cartiere Meridionali — C. d. m. in l. 508 f.c.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 354 50.

**Cambio ufficiale.**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Francia 1 | denaro | 99 92 1/2 | — | lettera | 99 92 1/2 |
| Svizzera 4 1/2 | » | 99 70 | — | » | 99 80 |
| Londra 4 | » | 25 14 | — | » | 25 17 |
| Germania 4 | » | 122 90 | — | » | 123 — |

Rendita 5 0/0 lorde: per c. 103 75.

Rendita 4 0/0 f.c. 104 19 1/2, 104 15.

Rendita 3 1/2 0/0 netto per c. 102 90.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 103 05, 103 10.

*Prezzi dei valori per fine corrente.*

| Azioni | | | B. Secolo | 150 50 | 151 — |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1134 50 | 1135 50 | Ferr. Mer. | 509 — | — — |
| | 1134 50 | 1135 — | Ferr. Med. | 456 — | — — |
| B. Comm. | 794 — | 794 50 | Rubattino | 504 — | — — |
| | 795 50 | — — | Sindicato F. | 265 — | — — |
| Cred. It. | 624 — | 625 — | Pellami | 114 — | — — |
| | 626 — | — — | | | |

**Cronaca della Borsa.** — 1° dicembre. — Oggi si scoperchia il vaso di Pandora, e vedremo ciò che sarà per uscirne; certo finisce così il periodo di serenità e di calma che ci concedono i riposi parlamentari, e si prepara l'epoca delle emozioni e delle sorprese. Manco male se riuscirà a scuotere il torpore che da tempo ha invaso le nostre Rendite e se le deciderà a muoversi in un senso o nell'altro.

Intanto continua l'allegra ridda dei bancari, che si mostrano più vigorosi che mai e guadagnano nuovo terreno, mirando a meta più elevata. Per ora nulla fa intoppo e si cammina bene. Noi però non facciamo che seguire con circospezione le orme degli altri mercati, dai quali prendiamo norma ed ordini.

Il cambio duro a 99 875.

**Borsino.** — 1° dicembre 1903, ore 16.

Riunione di piccoli realisti, come già al Borsino di ieri, quindi piccola depressione sui valori bancari, che sono i soli ad alimentare l'attività della nostra speculazione e che diano occasione a realizzi di beneficio. Evidentemente si vendeva oggi acquisti di ieri e giorni antecedenti; stamane si rimase sospesi, cullati nella dolce speranza che gli altri mercati facessero furori; visto invece il loro contegno calmo, ecco qua le prudenti offerte. Se si dovrà ancora salire, queste piccole tappe sono indispensabili e giovevoli, rendendo il mercato meno oberato e più agile.

Lieve miglioria nei ferroviari, che accennano a risvegliarsi.

Parigi aumenta di 5 centesimi la nostra Rendita in chiusura a 104 20, e qui la cotiamo a 104 17 quasi nominale.

Il 3 1/2 0/0 meno fermo da noi e fuori.

Rendita Italiana 5 0/0 104 17 1/2.

» » 3 1/2 0/0 103 07 1/2 nom.

Azioni Banca d'Italia 1135, 1136.

» Meridionali 509, 509 1/2.

» Mediterranee 456, 457.

» Banca Commerciale 795, 794 1/2.

» Credito Italiano 625, 625.

» Rubattino 504 1/2.

Obbligazioni ferroviarie 3 0/0 364.

# ULTIME NOTIZIE

## I commenti dei giornali alla seduta della Camera.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22:

La *Tribuna* dice che Ferri, definendo il programma del Ministero un'enciclopedia popolare, espresse una verità semplice ed innegabile, perchè esso comprende provvedimenti economici, politici, sociali e morali, che verranno a togliere quei mali veri ed innegabili, che arrestano il mirabile sviluppo della produzione e della ricchezza del nostro Paese. Lo svolgimento del programma farà aumentare la produzione nazionale, diminuirà gli sforzi delle classi lavoratrici; pensiero dominante del Governo sarà di rendere meno dura la vita all'operaio.

La *Tribuna* conclude dicendo che il programma di Giolitti raccoglierà i favori della Camera, perchè essenzialmente democratico.

La *Tribuna* dice che il voto alla Camera non si avrà probabilmente prima di giovedì.

La *Tribuna* dice che i partigiani di Marcora non essendosi potuti mettere d'accordo, questi lasciò loro libertà di voto.

L'*Italie* dice essere probabile che Marcora e tutto il suo gruppo voterà in favore del Ministero.

L'*Esercito* dice che le dichiarazioni di Giolitti per il mantenimento del consolidamento del bilancio militare e la stabilità dell'ordinamento sono importantissime, perchè assicurano che l'esercito e la flotta saranno validamente ed efficacemente sistemati, ed i loro diritti garantiti da ogni brutta sorpresa.

La *Patria*, commentando le dichiarazioni del Governo, dice che si avrebbe torto nel disconoscere la verità del programma; tutte le questioni, più gravi sono accennate chiaramente, manifestando il desiderio di risolverle a beneficio del Paese. Intorno ai capisaldi del programma vi sono promesse di cui si prese atto con soddisfazione: la riforma tributaria, l'imposta progressiva, il miglioramento della sorte degli ufficiali inferiori, il pagamento delle famose indennità d'Africa, che si trascinano davanti ai Tribunali. Se nel termine della legislatura il programma verrà attuato, il Governo ed il Parlamento potranno dire di avere bene meritato della patria.

L'*Avanti!*, commentando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, che chiama « enciclopedia popolare di Governo », domanda: « Vuol dire che noi accusammo il Ministero di premeditata malafede nell'esporre questa enciclopedia popolare di Governo? Non è questo il nostro modo di sentire. Noi pensiamo che si espongano a nuove delusioni inevitabili quando si accumula una simile montagna di promesse oziose; sarebbe stato certo più serio un Ministero che fosse venuto a dire: « Fra tante riforme, crediamo che le seguenti due o tre siano le più urgenti; per esse proponiamo tanti milioni, che proponiamo di prelevare da questo o da quel cespite.

« Il Ministero ha invece troppe velleità di riforme, senza avere l'energia e i mezzi necessari per l'attuazione. Egli è in condizioni identiche al precedente Ministero, di cui ne esperimentammo la paralisi. »

## Un disegno di legge per dar veste parlamentare all'inchiesta sulla marina.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* scrive: « Si assicura che il Governo, accortosi finalmente del grande errore commesso dal Ministero Zanardelli, per opera specialmente di Giolitti, nell'opporsi all'inchiesta sulla marina, che fu proposta e sostenuta alla Camera dai nostri amici nel giugno scorso, abbia risoluto di presentare al più presto un disegno di legge inteso a dare carattere e veste parlamentare all'attuale inchiesta amministrativa.

« Non potendo ripresentare la proposta, già respinta alla Camera nella stessa Sessione, si aggregherebbero ai commissari già nominati altri quattro deputati e quattro senatori, nominati nelle rispettive Assemblee. »

## Una prossima riunione della Presidenza della Camera.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Giovedì si riunirà l'Ufficio di presidenza per deliberare sulla convocazione della Camera in Comitato segreto e sottoporvi il bilancio per l'aula parlamentare.

## Interrogazioni degli onorevoli Danco e Fulci.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

L'on. Danco Edoardo ha presentato un'interrogazione al ministro di agricoltura e commercio se intenda, in occasione dell'annunciata proposta di consolidamento della Cassa pensioni per gli operai, di studiare il modo di estendere i benefizi alla numerosa classe dei commessi di commercio.

L'on. Fulci ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per sapere se egli intenda dare piena esecuzione alla legge 5 marzo 1888, colla quale furono istituiti i sottosegretari di Stato. »

## Modificazioni d'orari ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Nella conferenza per gli orari fu approvata fra l'altro l'anticipazione di due ore del direttissimo Milano-Roma, che partirà da Milano alle 9,30, da Firenze alle 16,20, arriverà a Roma alle 21,45. A Modena vi sarà coincidenza col direttissimo della Germania, per la via di Ala. A Bologna coinciderà col treno proveniente da Udine, Trento, Venezia.

Gli orari prescriveranno altri spostamenti di minore entità, fra cui l'anticipazione di 30 minuti del diretto fra Venezia e Milano per il Gottardo. Il diretto N. 95 da Alessandria a Piacenza, si anticiperà in modo che ad Alessandria coinciderà col diretto N. 21 da Torino, di modo che, partendo da Torino alle 6,40, giungerà a Bologna alle 13,53.

## Le cartelle vincitrici della tombola telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 22,30:

Finora furono presentate 10 cartelle vincitrici della tombola telegrafica. Finora la vincita di 50,000 lire rimarrebbe assegnata alla cartella N. 3, del registro 26,317, che fece tombola col 32.o estratto; la vincita di 20,000 lire alla cartella N. 14, del registro 36,320, che fece tombola col 33.o estratto. Le rimanenti 17 cartelle concorrono alla ripartizione del terzo premio di 20,000 lire. I primi due risultati possono venire spostati per la presentazione di nuove cartelle che abbiano fatto tombola col 32.o estratto.

## Il re Pietro deciso ad agire contro gli assassini degli Obrenovich.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 24:

Il *Tagblatt* riceve da Belgrado che circola colà la voce di imminenti gravi avvenimenti. I regicidi sarebbero fra poco arrestati, perchè il re Pietro, sapendo le influenze dell'estero, comincia ad emanciparsi da loro. In un'adunanza segreta si sarebbe però deciso di costringere il Re a restare sottomesso a coloro che lo collocarono sul trono.

## Vivi attacchi al ministro Pelletan alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 23:

Continuandosi quest'oggi alla Camera la discussione del bilancio della marina, numerosi deputati, tra cui alcuni della Maggioranza, biasimarono Pelletan di aver annullato illegalmente il giudizio contro un marinaio colpevole; di avere distrutto un incartamento giudiziario; di avere modificato il programma della costruzione di corazzate e battelli sottomarini votato dal Parlamento; di aver provocato l'indisciplinatezza e la disorganizzazione della marina e l'anarchia in tutti i servizi.

*Pelletan* risponde che il giudizio contro il marinaio in questione era irregolare; annullò la procedura, non distrusse l'incartamento; modificò il programma della costruzione delle corazzate in base al parere del Comitato dei tecnici.

*Rousset*, ritornando sull'annullamento del giudizio contro il marinaio, disse che la procedura fu regolare, e lesse un dispaccio di Pelletan ingiungente al prefetto marittimo di distruggere l'incartamento. *(Rumori)*. Il prefetto si rifiutò di obbedire al ministro. L'oratore soggiunge che il caso di Pelletan è grave.

*Chaumet* e *Siegfried* criticano l'opera di Pelletan.

Parecchi ordini del giorno motivati vengono presentati.

*Pelletan* accetta l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

## La questione dell'Università italiana alla Camera viennese.

Una mozione dei deputati italiani.

Ci telegrafano da Vienna, 1, ore 22:

Oggi, continuandosi alla Camera la discussione sulle dichiarazioni del Governo, lo czeco Stransky biasima severamente l'attitudine del Governo, come pure quella dei tedeschi, di fronte alle altre nazionalità. Riguardo alla creazione dell'Università italiana, esprime la profonda indignazione pel consiglio dato agli italiani dal deputato tedesco Lemisch, di creare la loro Università in Abissinia. L'attitudine del Governo e dei tedeschi di fronte alle esigenze e alla coltura di una nazione come quella italiana deve naturalmente provocare non solamente in Italia dimostrazioni ostili, ma anche compromettere la Monarchia agli occhi dell'estero.

La discussione è chiusa.

I deputati italiani presentano una mozione d'urgenza, chiedendo che i corsi italiani provvisori all'Università di Innsbruck si trasferiscano immediatamente a Trieste, ovvero si istituisca a Trieste, al più presto possibile, un'Università italiana.

## Una protesta del Consiglio di Trento contro i fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Trento, 1, ore 19,45:

Stasera il Consiglio comunale ha votato all'unanimità un energico ordine del giorno di protesta contro i fatti di Innsbruck, presentato dal consigliere Brugnara, con un'aggiunta fattavi da Stefenelli per plauso alla condotta del De Gubernatis. Non fu accettata, per ragioni d'opportunità, l'aggiunta che Vittorio Gerfari aveva proposta di una protesta contro la stampa ufficiosa d'Italia che pubblica le comunicazioni di Giolitti.

Quindi Brugnara fu rieletto podestà con 19 voti favorevoli e 11 schede bianche. Però egli insiste nelle dimissioni che aveva date contemporaneamente alla rinuncia alla carica di deputato alla Dieta, in seguito all'elezione a deputato dell'avvocato Silli, la quale aveva un significato di rimprovero al tepido contegno del Brugnara.

## Un spaventoso incendio in Ungheria.

62 case distrutte — Numerose vittime.

Ci telegrafano da Budapest, 1, ore 23:

Un incendio distrusse i tre quarti del paese di Bobornir, nel Comitato di Hunyadi. La bufera che colà imperversa impedisce l'opera di spegnimento. Finora si trovarono quattro cadaveri. Si crede che fra le fiamme siano perite anche molte altre persone. Il danno è enorme. Finora rimasero distrutte 62 case.

BORSA DI LONDRA. 1 (Chiusura).

| | | | |
|---|---|---|---|
| Consol. inglese | [illegible] | Egiziano | [illegible] |
| Rendita italiana | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Argento fino | [illegible] | d'Inghilterra L. st. | — — |
| Spagnuolo | [illegible] | Riflusso della Banca d'Inghilterra L. st. | — — |
| Turco nuovo unif. | [illegible] | | |

**Cambio ufficiale per il 2 dicembre L. 100**

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE. — Riposo.

CARIGNANO, ore 20,45: Rappresentazioni della *International Company*.

ALFIERI (Compagnia dramm. Zoffoli), ore 20,45: *Madame Sans-Gêne*. — L. 0 70.

BALBO, ore 20,45: Circo Equestre Guillaume-Manetti. — L. 0 90.

ROSSINI (Comp. Piemontese Canfurili), ore 20,45: *La Nebia: Le ... 'd cor ...* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I sei Cavaj del Duca*. — L. 0 40.

Ieri, all'una, munito dei conforti di nostra Santa Religione, spirava serenamente il

**PROF. CAV. UFF. GIUSEPPE RUMO**
Consigliere Comunale ed Amministratore dei LL. PP.

I nipoti AMALIA RUMO, col marito capitano FRANCESCO FILIPPO TOSELLI; ERMENEGILDA RUMO, col marito GUGLIELMONE SANTINO, capo gestore ferroviario; FILIPPO RUMO, colla moglie PASQUALINA; FIORENZA RUMO, col marito MILANESIO; i pronipoti coi congiunti tutti partecipano la dolorosissima perdita.

*Vigevano, 30 novembre 1903.*

*Una Prece.*

I funerali avranno luogo mercoledì, 2 dicembre, alle ore 9, partendo dalla Chiesa di S. Maria del Popolo per la Cattedrale. c 15802

Ieri, alle ore 11,30, munito dei conforti della nostra Santa Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

**Lamberti Sebastiano**
Negoziante, d'anni 74.

I fratelli e parenti tutti ne danno agli amici e conoscenti il doloroso partecipazione.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Umberto I.

*Torino, 1.o dicembre 1903.*

Oggi, alle ore 7,30, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**VITTORIO LONG**

La consorte FLAMINIA MOSCA, il figlio CELESTINO, le figlie GRAZIELLA, CAROLINA, MARIA, la sorella, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

*Chiavazza, 1.o dicembre 1903.*

*La sepoltura avrà luogo in Chiavazza il 3 dicembre alle ore 9, indi la salma sarà trasportata a Torino. L'accompagnamento funebre dalla stazione di Porta Susa al Cimitero avrà luogo giovedì, 3 dicembre, alle ore 9.* c 15654







Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (4)

# I fidanzati della vendetta

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Filippo, sconsolato, chinò il capo; ma riprendendo presto ardire:

— Sarebbe un'infamia — disse. — Permettetemi, signora, di parlarvi seriamente. Nella condizione in cui vi trovate vi conviene, al contrario, maritare la signorina Odette al più presto. Vostro marito è arrestato; può darsi ch'egli non sia colpevole; io non lo credo; ma intanto può rimanere lungo tempo in prigione. Vostra figlia ha bisogno di un protettore, e non è l'uomo a cui la destinate che può essere il protettore che le abbisogna. Io vi parlo da uomo di cuore, da galantuomo, signora contessa..... Odette mi ama.....

— Ma, signore.....

— Mi chiamo, — proseguì il giovane, senza dar tempo alla signora di Rougeval di dire di più, — mi chiamo, è vero, semplicemente Filippo Desforges..... non ho titolo, non appartengo a quell'aristocrazia in seno alla quale voi avete forse sognato di scegliere il marito di vostra figlia; ma la mia famiglia è onorata, il nostro nome è senza macchia. Se siamo ora meno ricchi di ciò che lo siamo stati, possiamo ancora vivere molto agiatamente, e l'istruzione che mio padre ha potuto darmi mi permetterà di farmi una fortuna. Sono ingegnere, lavorerò e guadagnerò; mia moglie sarà circondata da tutto il lusso al quale ha diritto..... io sarò per essa il marito premuroso, affettuoso, devoto, il marito che consacra tutta la sua vita per assicurare il benessere e la tranquillità a sua moglie.....

— E' inutile, signore..... potete tacere — interruppe la contessa, arrogante.

— Tacere! — esclamò Filippo. — Perchè dovrei tacere? Voglio, al contrario palesarvi tutto il mio pensiero, voglio che mi conosciate bene, che sappiate quali sono le mie intenzioni e quale felicità prometto di dare a vostra figlia, che amo con tutta la mia anima..... Oh! siate buona, signora..... permettetemi di sperare.....

— Giammai! Giammai! — esclamò la signora di Rougeval con un gesto di collera.

— Ma vostra figlia, signora..... Pensate a vostra figlia che mi ama.....

— Mia figlia dimenticherà un amore che sua madre disapprova e sposerà l'uomo che le destino.....

— Il barone di Fortenay?

— Che v'importa?

— M'importa molto, signora, — disse Filippo alzandosi, — e se non insisto di più in questo momento, non vi nascondo, signora, che non rinunzio a fare la felicità di vostra figlia, e la mia! Voglio ancora sperare che rifletterete e che non avrete detta, oggi, la vostra ultima parola a quel riguardo. Del resto, voi udrete prossimamente parlare di me. Arrivederci, signora.....

E uscì.

Mentre attraversava il cortile, il signor Desforges intese un passo dietro di sè. Si voltò e si trovò di faccia alla signorina Clara Simonet, l'istitutrice della signorina Odette. Si guardarono un istante senza parlare, entrambi dolorosamente commossi; poi l'istitutrice domandò:

— Ebbene?

— Ebbene, la partita è perduta, per oggi — rispose il giovane. — Sono desolato..... Che cosa accadrà in mezzo ai gravi avvenimenti che si preparano?..... Sapete tutto?.....

— Tutto! Il cocchiere che è ritornato dalla stazione, m'ha raccontato..... Da lungo tempo io avevo il presentimento di qualche cosa di funesto.....

— E Odette sa?.....

— Nulla pel momento..... ma apprenderà presto.....

— Avrei bisogno di vederla..... Ditele che l'aspetterò stasera.....

— Dove?

— Al luogo solito..... presso al piccolo chiosco, in fondo al parco.

— A che ora?

— Alle nove e mezzo.

— Sta bene. Arrivederci.

— Arrivederci..... e grazie!

. . . . . . . . . . . . . . .

La contessa di Rougeval, rimasta sola nella sala, non pensò a recarsi subito da Giuseppe Herbelot, come questi la aveva raccomandato di fare: piena di sdegno e di collera ella volle sapere sul momento ciò che c'era di vero nelle parole di Filippo: se egli non aveva mentito dicendole che Odette lo amava.

Chiamò un domestico e gli ordinò di cercare subito la signorina e di mandargliela.

Qualche minuto dopo Odette entrò. Ella vestiva un abito di lana di colore scuro che faceva risaltare l'ideale bianchezza della sua carnagione. Una corona di vaporosi riccioli biondi incorniciava la sua bella fronte intelligente, e i suoi grandi occhi azzurri sorridevano dietro ad un leggero velo di tristezza.

— Ascolta, bambina mia, — le disse la contessa, — ho avuto questa sera la visita del signor Filippo Desforges, il quale m'ha domandato la tua mano.

Odette trasalì, ma rispose:

— E' un sogno che abbiamo sovente carezzato assieme, e se babbo fosse qui potrebbe dire.....

— Non si tratta di tuo padre.

— Ma — disse Odette con inquietudine — perchè babbo non è arrivato? Non aveva annunziato il suo ritorno?

— Ti spiegherò..... più tardi — rispose la contessa con tono asciutto. — Pel momento sono io che sostituisco tuo padre, ricordalo, e anche per la soluzione di affari importanti, come sarebbe il tuo matrimonio. Ecco perchè ho ricevuto io la domanda del signor Desforges.

— Quella domanda mi pare giusta — mormorò Odette — e se è permesso a me, la principale interessata, di dare il mio avviso.....

— Non divido la tua maniera di vedere — interruppe la signora di Rougeval. — Quel signor Desforges ha abusato delle sue frequenti visite qui, della vostra intimità per far nascere nel tuo cuore dei sentimenti che non debbono rimanervi.

— Perchè, mamma?

— Perchè?..... Perchè?..... Perchè io non voglio che tu sposi quell'uomo, io mai..... E sai anche che il marito che ti destino è il barone di Fortenay.

La fanciulla fece un gesto di repulsione.

— Tu non pensi, mamma, — rispose con voce tremante, — che io non amo il barone di Fortenay..... che amo il signor Desforges.....

— Taci, disgraziata! — replicò con collera la contessa. — Non vedi che quell'uomo ha abusato indegnamente della tua giovinezza, della tua inesperienza per farsi amare, lui povero, da te ricca?.....

— Oh! mamma! — esclamò Odette fermamente — che dici! Lui, il cuore il più nobile, il più disinteressato..... Lui, che m'ha amata, che mi ama perchè mi vede infelice.....

— Infelice! Infelice!

— Sì, infelice! Da qualche anno lo sono più che mai..... Mio padre, una volta tanto affettuoso con me, ora sempre triste, sempre assorto in angosciose preoccupazioni, non si occupa più di me.....

— Taci; tu non hai il diritto di giudicare tuo padre. Dio solo ha quel diritto e ormai la sua misericordia sola può sottrarlo a.....

— A che?..... Che c'è? Ah! tu mi nascondi un mistero..... Mio padre non è tornato..... Qualche cosa di grave è accaduto.....

— No..... no..... — disse la contessa con indifferenza.

Odette represse le sue lagrime e riprese:

— Sono dunque isolata in questo grande castello, perchè anche tu, mamma, non ti occupi guari di me..... le tue dimostrazioni d'affetto sono rare..... mio fratello è sempre ai suoi studi..... io non ho che la signorina Clara.....

— Che non avresti più da lungo tempo se non fosse dipeso che da me.....

— Perchè ella mi vuol bene?

— Puah!

— Infine, la sua amicizia m'ha consolata sovente nella mia tristezza; ma il mio cuore era avido d'affetto..... Filippo è venuto..... egli è buono..... e io lo amo!

— Taci! — ripetè rabbiosamente la contessa.

— Sì, lo amo..... Che male c'è nell'amare un uomo che deve essere mio marito?

— Lui, tuo marito! No, non lo sarà mai, te lo assicuro io..... non porrà la mano sulla tua dote.

— Oh! mamma, te ne supplico, — disse Odette colle lagrime agli occhi, — non ripetere mai più di simili parole..... non calunniare il cuore più generoso..... se non lo conosci, Filippo..... se lo conoscessi meglio.....

— Lo conosco benissimo, lo conosco anche troppo..... ma le sue macchinazioni per accaparrarsi la tua dote non riusciranno a nulla... tu non lo rivedrai più.....

— Oh!.....

— Mi prometti di non più rivederlo?

— Ma, mamma, vuoi dunque uccidermi?

— No, bambina..... quelle ferite non sono mortali.

— Sì; è la mia vita, è il mio avvenire che tu sacrifichi.....

— Basta! Non voglio osservazioni!..... Tu piaci al barone di Fortenay, ed è quello il genero che mi conviene. Se non è ricchissimo, egli porta un nome che vale la fortuna.....

*(Continua).*